



Carissime,

oltre agli articoli che riportiamo in questo fascicolo vi invitiamo a curiosare nel sito.

Nella pagina Facebook "Ispettoria Madonna del Cenacolo" sono stati inseriti diversi album fotografici degli ultimi eventi ispettoriali e notizie varie provenienti dalle nostre case.

Buona lettura, buona navigazione (se potete) e buona preparazione alla Pasqua!

CHIESA



LA CURA E L'ATTESA – XV Convegno di Pastorale Giovanile

Bologna, 20-23 febbraio 2017 – www.fmailta.it

La scorsa settimana ho avuto la possibilità di partecipare, insieme alle consigliere di Pg, a Sr. Anna Razionale, coordinatrice nazionale e ad altre 3 FMA della mia ispettoria, al XV convegno di PG organizzato dalla CEI. Il tema principale di questo

convegno è stata la figura dell'educatore, il suo essere accompagnatore dei giovani in un cammino personale, ma nello stesso tempo essere parte di una comunità che educa. Insomma il punto focale è stato la consapevolezza che "educatori non si nasce, ma si diventa".

Il convegno che ha visto riunite oltre 700 persone, a partire dagli incaricati diocesani di PG passando per i responsabili di PG di molti ordini religiosi fino a tanti giovani laici che si occupano di PG, si è aperto con un intervento del professor Vittorino Andreoli sulla figura dell'adulto, visto come colui che deve "insegnare a vivere". Andreoli ha sottolineato come tale insegnamento passi attraverso una relazione, quindi non qualcosa di rigido, ma qualcosa in continua trasformazione e che richiede flessibilità. In tale relazione anche l'educatore deve sapersi mettere in gioco con le proprie fragilità, perché proprio in esse possiamo riconoscerci creature e vedere l'operare di Dio. Usare le proprie fragilità significa sapere di avere bisogno dell'altro e quindi percorrere la via dell'amore. Non ha fatto questo Gesù?

Cuore del convegno sono stati gli interventi di Mons Erio Castellucci, Vescovo di Modena, sul tema del generare la fede come comunità cristiana e della Dott.ssa Chiara Scardicchio, docente di Pedagogia sperimentale presso l'università di Foggia, sulla figura dell'educatore come figura in continua ricerca

Il primo ha sottolineato 3 punti: 1- l'educazione come uno sport di squadra, 2- educazione come cosa di cuore, citando direttamente don Bosco; 3- l'educazione come accompagnamento nel sentiero della vita, per non fare mai dimenticare quale sia la meta. Anche in questo intervento torna l'importanza della relazione con i giovani, del vivere dove loro vivono, camminando loro accanto.

Il secondo intervento si è centrato sulla relazione tra educatore e ragazzo come qualcosa di non rigido ma che richiede continuamente plasticità, ossia capacità di mettersi in ascolto, di sapersi ridefinire sia nella relazione stretta, sia nel ruolo di educatore. Educare è la capacità di stare al cospetto dell'umano anche quando esce dalle nostre regole, educare come "amare a prescindere", proprio come ama Dio.

A tutto questo si sono alternati momenti di visite guidate presso la bellissima Ravenna, città dove tutta l'arte testimonia Dio e momenti di laboratorio, suddivisi nelle varie chiese di Bologna, per potersi confrontare sui modi di operare a volte diversi e creare un luogo di scambio su prassi educative.

Momento forte anche il lancio da parte di don Michele Falabretti del percorso pensato dalla CEI per la preparazione al Sinodo dei Vescovi. Tale percorso prevede momenti di ascolto dei giovani, attraverso un questionario che verrà proposto nelle scuole e nei centri giovanili, inoltre l'idea di un pellegrinaggio dei giovani italiani nell'agosto del 2018 che porterà tutti ad un incontro nazionale a Roma.

L'ultima mattina tutti insieme abbiamo vissuto un pellegrinaggio al Santuario della Madonna di San Luca, tanto amata dai bolognesi. A Lei attraverso le parole di Mons. Zuppi, Vescovo di Bologna, abbiamo affidato tutto il cammino dei giovani e dei loro educatori.

Sicuramente viviamo un tempo di conversione pastorale, le prassi educative vissute fino ad ora sembrano essere sempre meno funzionali all'educazione dei giovani. Ma la Chiesa, riunita a Bologna in questi giorni, ha un grande desiderio e una grande passione educativa! come FMA e come Chiesa Italiana non dobbiamo perdere l'opportunità che il Papa ci sta offrendo con il Sinodo: sia davvero un tempo di ascolto dello Spirito Santo, cercando con i giovani la strada dell'incontro reciproco, un incontro che probabilmente avverrà nell'informalità e nella cura della relazione, avverrà nel "tempo perso" insieme, ma che ci mostrerà sempre di più quanto i giovani hanno bisogno di noi e noi dei giovani.

Sr. Francesca Fava (ILS)



“Camminava con loro” (Lc 24,15)

Barcellona, 28-31 marzo 2017 –

<http://symposium2017.ccee.eu/it/> –

Simposio CCEE

Accompagnare i giovani a rispondere liberamente alla chiamata di Cristo – Un simposio in dodici punti – A Barcellona è in corso il simposio europeo sull'accompagnamento dei giovani e in

questi mesi gli oltre 250 partecipanti si sono preparati all'appuntamento con l'aiuto di un sussidio in dodici punti.

Tra i temi affrontati: 1) Gesù e l'accompagnamento; 2) Entusiasmo cristiano e volontà di Dio; 3) Diversità e relazione; 4) Identità e vita; 5) Comunità e famiglia; 6) Famiglia e Chiesa; 7) Speranza e pienezza di vita; 8) Gioia e vita; 9) Giovani e i loro linguaggi; 10) Accompagnamento e Spirito Santo; 11) Esame di coscienza e testimonianza; 12) Evangelizzazione e Cristo.

Il documento è il risultato di un'ampia consultazione. Nel settembre 2015, un comitato composto da rappresentanti di cinque ambiti pastorali (catechesi, scuola, università, giovani e vocazioni) si è incontrato a Malta e ha redatto un documento che è stato discusso durante la prima metà del 2016 in incontri separati con i delegati nazionali di tutti e cinque i settori. Il maggior numero possibile dei loro commenti è stato poi inserito nel documento finale, redatto a Madrid, da un altro piccolo comitato in rappresentanza dei cinque ambiti pastorali.

Il sussidio è disponibile sul sito del simposio (symposium2017.ccee.eu).

“I giovani sono decisivi per la vita della Chiesa e della società! Essi hanno molti doni da condividere e che bisogna valorizzare: dedizione, creatività, generosità, desiderio di conoscere l'altro e di accoglierlo, o meglio, un grande desiderio di amare e di essere amati, di conoscere la verità e di aderire a essa. Essi credono di potere cambiare il mondo, ed è giusto e buono che lo credano...” afferma mons. Duarte da Cunha, segretario generale del CCEE, e prosegue “accompagnare i giovani diventa, quindi, una bellissima missione che Gesù ci affida. Significa per l'accompagnatore seguire insieme ai giovani la luce di Dio. La vita di chi accompagna non ha bisogno di essere perfetta ma egli deve guardare a Dio e vivere con impegno la realtà presente. Così, anche quando il giovane deve sorpassare ostacoli, l'accompagnatore è capace di dare un orientamento, una nuova prospettiva che diventa anche proposta attraente, al contrario del consumismo che non riesce a riempire il cuore. Amare i giovani porta a testimoniare con la vita e la parola che vale la pena andare avanti, che cosa sia il bene e il male, e che cos'è la felicità vera. Non c'è, infatti, gioia più grande per un educatore che vedere il giovane aver un rapporto personale con

Gesù Cristo, diventare cosciente di poter dare anche lui liberamente la vita per gli altri così da diventare lui stesso un vero testimone e accompagnatore per gli altri. Dobbiamo quindi curare non solo i giovani ma anche le famiglie e le comunità perché esse siano sempre più disponibili e entusiasmata da questa missione di mostrare Cristo e di camminare con lui. Per questo motivo, a Barcellona, le giornate sono scandite da momenti di preghiera e dalla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia durante la quale si prega per le vocazioni (mercoledì 29) e per la famiglia (giovedì 30)".

Una veglia di preghiera dei giovani di Barcellona per i giovani di tutta l'Europa. Nella serata di mercoledì 29 marzo alle ore 19.45 presso la chiesa di sant'Anna, i giovani del servizio diocesano di pastorale giovanile animeranno una veglia di preghiera. La veglia, che vuole essere un momento di preghiera per i giovani dell'Europa, prevede alcune testimonianze intercalate da momenti di adorazione e da canti. Al termine, i giovani animatori di Barcellona incontreranno i partecipanti in un momento di convivialità.

I relatori. Durante il simposio un certo numero di relatori si avvicenderanno per condividere con i partecipanti la loro riflessione attorno al tema dell'incontro. I relatori, tutti di alto livello, rappresentano strutture vaticane, del CCEE o delle Conferenze Episcopali preposte alla cura pastorale dei giovani. Naturalmente intervengono anche gli stessi giovani.



«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente»

Roma, febbraio 2017 – Messaggio di Papa Francesco per la XXXII giornata mondiale della gioventù 2017

Cari giovani, eccoci nuovamente in cammino dopo il nostro meraviglioso incontro a Cracovia, dove abbiamo celebrato insieme la [XXXI Giornata Mondiale della Gioventù](#) e il

Giubileo dei Giovani, nel contesto dell'Anno Santo della Misericordia. Ci siamo lasciati guidare da [san Giovanni Paolo II](#) e santa Faustina Kowalska, apostoli della divina misericordia, per dare una risposta concreta alle sfide del nostro tempo.

Abbiamo vissuto una forte esperienza di fraternità e di gioia, e abbiamo dato al mondo un segno di speranza; le bandiere e le lingue diverse non erano motivo di contesa e divisione, ma occasione per aprire le porte dei cuori, per costruire ponti. Al termine della [GMG di Cracovia](#) ho indicato la prossima meta del nostro pellegrinaggio che, con l'aiuto di Dio, ci porterà a Panama nel 2019. Ci accompagnerà in questo cammino la Vergine Maria, colei che tutte le generazioni chiamano beata (cfr Lc 1,48). Il nuovo tratto del nostro itinerario si ricollega al precedente, che era centrato sulle Beatitudini, ma ci spinge ad andare avanti. Mi sta a cuore infatti che voi giovani possiate camminare non solo facendo memoria del passato, ma avendo anche coraggio nel presente e speranza per il futuro. Questi atteggiamenti, sempre vivi nella giovane Donna di Nazareth, sono espressi chiaramente nei temi scelti per le tre prossime GMG. Quest'anno (2017) rifletteremo sulla fede di Maria quando nel Magnificat disse: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc1,49). Il tema del prossimo anno (2018) – «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc1,30) – ci farà meditare sulla carità piena di coraggio con cui la Vergine accolse l'annuncio dell'angelo. La GMG 2019 sarà ispirata alle parole «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» (Lc1,38), risposta di Maria all'angelo, carica di speranza. Nell'ottobre del 2018 la Chiesa celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Ci interrogheremo su come voi giovani vivete l'esperienza della fede in mezzo alle sfide del nostro tempo. E affronteremo anche la questione di come possiate maturare un progetto di vita, discernendo la vostra vocazione, intesa in senso ampio, vale a dire al matrimonio, nell'ambito laicale e professionale, oppure alla vita consacrata e al sacerdozio. Desidero che ci sia una grande sintonia tra il percorso verso la GMG di Panama e il cammino sinodale.

Il nostro tempo non ha bisogno di "giovani-divano". Secondo il Vangelo di Luca, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo e aver risposto il suo "sì" alla chiamata a diventare madre del Salvatore, Maria si

alza e va in fretta a visitare la cugina Elisabetta, che è al sesto mese di gravidanza (cfr 1, 36.39). Maria è giovanissima; ciò che le è stato annunciato è un dono immenso, ma comporta anche sfide molto grandi; il Signore le ha assicurato la sua presenza e il suo sostegno, ma tante cose sono ancora oscure nella sua mente e nel suo cuore. Eppure Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. Maria non è il tipo che per stare bene ha bisogno di un buon divano dove starsene comoda e al sicuro. Non è una giovane-divano! (cfr [Discorso nella Veglia](#), Cracovia, 30 luglio 2016). Se serve una mano alla sua anziana cugina, lei non indugia e si mette subito in viaggio. È lungo il percorso per raggiungere la casa di Elisabetta: circa 150 chilometri. Ma la giovane di Nazareth, spinta dallo Spirito Santo, non conosce ostacoli. Sicuramente le giornate di cammino l'hanno aiutata a meditare sull'evento meraviglioso in cui era coinvolta. Così succede anche a noi quando ci mettiamo in pellegrinaggio: lungo la strada ci tornano alla mente i fatti della vita, e possiamo maturarne il senso e approfondire la nostra vocazione, svelata poi nell'incontro con Dio e nel servizio agli altri.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente. L'incontro tra le due donne, la giovane e l'anziana, è colmo della presenza dello Spirito Santo, e carico di gioia e di stupore (cfr Lc 1,40-45). Le due mamme, così come i figli che portano in grembo, quasi danzano per la felicità. Elisabetta, colpita dalla fede di Maria, esclama: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (v. 45). Sì, uno dei grandi doni che la Vergine ha ricevuto è quello della fede. Credere in Dio è un dono inestimabile, ma chiede anche di essere accolto; ed Elisabetta benedice Maria per questo. Lei, a sua volta, risponde con il canto del Magnificat (cfr Lc 1,46-55), in cui troviamo l'espressione: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (v. 49). È una preghiera rivoluzionaria, quella di Maria, il canto di una giovane piena di fede, consapevole dei suoi limiti ma fiduciosa nella misericordia divina. Questa piccola donna coraggiosa rende grazie a Dio perché ha guardato la sua piccolezza e per l'opera di salvezza che ha compiuto sul popolo, sui poveri e gli umili. La fede è il cuore di tutta la storia di Maria. Il suo cantico ci aiuta a capire la misericordia del Signore come motore della storia, sia di quella personale di ciascuno di noi sia dell'intera umanità. Quando Dio tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi diventano capaci di azioni veramente grandiose. Le "grandi cose" che l'Onnipotente ha fatto nell'esistenza di Maria ci parlano anche del nostro viaggio nella vita, che non è un vagabondare senza senso, ma un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza (cfr [Angelus](#), 15 agosto 2015). Mi direte: "Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare?". Quando il Signore ci chiama, non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto. Al contrario, nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l'amore che siamo capaci di sprigionare. Come la giovane Maria, potete far sì che la vostra vita diventi strumento per migliorare il mondo. Gesù vi chiama a lasciare la vostra impronta nella vita, un'impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti (cfr [Discorso nella Veglia](#), Cracovia, 30 luglio 2016).

Essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato. Maria è poco più che adolescente, come molti di voi. Eppure nel Magnificat dà voce di lode al suo popolo, alla sua storia. Questo ci mostra che essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato. La nostra storia personale si inserisce in una lunga scia, in un cammino comunitario che ci ha preceduto nei secoli. Come Maria, apparteniamo a un popolo. E la storia della Chiesa ci insegna che, anche quando essa deve attraversare mari burrascosi, la mano di Dio la guida, le fa superare momenti difficili. La vera esperienza di Chiesa non è come un flashmob, in cui ci si dà appuntamento, si realizza una performance e poi ognuno va per la sua strada. La Chiesa porta in sé una lunga tradizione, che si tramanda di generazione in generazione, arricchendosi al tempo stesso dell'esperienza di ogni singolo. Anche la vostra storia trova il suo posto all'interno della storia della Chiesa. Fare memoria del passato serve anche ad accogliere gli interventi inediti che Dio vuole realizzare in noi e attraverso di noi. E ci aiuta ad aprirci per essere scelti come suoi strumenti, collaboratori dei suoi progetti salvifici. Anche voi giovani potete fare grandi cose, assumervi delle grosse responsabilità, se riconoscerete l'azione misericordiosa e onnipotente di Dio nella vostra vita. Vorrei porvi alcune domande: in che modo "salvate" nella vostra memoria gli eventi, le esperienze della vostra vita? Come trattate i fatti e le immagini impressi nei vostri ricordi? Ad alcuni, particolarmente feriti dalle circostanze della vita, verrebbe voglia di "resettare" il proprio passato, di avvalersi del diritto all'oblio. Ma vorrei ricordarvi che non c'è santo senza passato, né peccatore senza futuro. La perla nasce da una ferita

dell'ostrica! Gesù, con il suo amore, può guarire i nostri cuori, trasformando le nostre ferite in autentiche perle. Come diceva san Paolo, il Signore può manifestare la sua forza attraverso le nostre debolezze (cfr 2Cor 12,9). I nostri ricordi però non devono restare tutti ammassati, come nella memoria di un disco rigido. E non è possibile archiviare tutto in una "nuvola" virtuale. Bisogna imparare a far sì che i fatti del passato diventino realtà dinamica, sulla quale riflettere e da cui trarre insegnamento e significato per il nostro presente e futuro. Compito arduo, ma necessario, è quello di scoprire il filo rosso dell'amore di Dio che collega tutta la nostra esistenza. Tanti dicono che voi giovani siete smemorati e superficiali. Non sono affatto d'accordo! Però occorre riconoscere che in questi nostri tempi c'è bisogno di recuperare la capacità di riflettere sulla propria vita e proiettarla verso il futuro. Avere un passato non è la stessa cosa che avere una storia. Nella nostra vita possiamo avere tanti ricordi, ma quanti di essi costruiscono davvero la nostra memoria? Quanti sono significativi per il nostro cuore e aiutano a dare un senso alla nostra esistenza? I volti dei giovani, nei "social", compaiono in tante fotografie che raccontano eventi più o meno reali, ma non sappiamo quanto di tutto questo sia "storia", esperienza che possa essere narrata, dotata di un fine e di un senso. I programmi in TV sono pieni di cosiddetti "reality show", ma non sono storie reali, sono solo minuti che scorrono davanti a una telecamera, in cui i personaggi vivono alla giornata, senza un progetto. Non fatevi fuorviare da questa falsa immagine della realtà! Siate protagonisti della vostra storia, decidete il vostro futuro!

Come rimanere connessi, seguendo l'esempio di Maria. Si dice di Maria che custodiva tutte le cose meditandole nel suo cuore (cfr Lc 2,19.51). Questa semplice ragazza di Nazareth ci insegna con il suo esempio a conservare la memoria degli avvenimenti della vita, ma anche a metterli insieme, ricostruendo l'unità dei frammenti, che uniti possono comporre un mosaico. Come ci possiamo concretamente esercitare in questo senso? Vi do alcuni suggerimenti. Alla fine di ogni giornata ci possiamo fermare per qualche minuto a ricordare i momenti belli, le sfide, quello che è andato bene e quello che è andato storto. Così, davanti a Dio e a noi stessi, possiamo manifestare i sentimenti di gratitudine, di pentimento e di affidamento, se volete anche annotandoli in un quaderno, una specie di diario spirituale. Questo significa pregare nella vita, con la vita e sulla vita, e sicuramente vi aiuterà a percepire meglio le grandi cose che il Signore fa per ciascuno di voi. Come diceva sant'Agostino, Dio lo possiamo trovare nei vasti campi della nostra memoria (cfr Confessioni, Libro X, 8, 12). Leggendo il Magnificat ci rendiamo conto di quanto Maria conoscesse la Parola di Dio. Ogni versetto di questo cantico ha un suo parallelo nell'Antico Testamento. La giovane madre di Gesù conosceva bene le preghiere del suo popolo. Sicuramente i suoi genitori, i suoi nonni gliele avevano insegnate. Quanto è importante la trasmissione della fede da una generazione all'altra! C'è un tesoro nascosto nelle preghiere che ci insegnano i nostri antenati, in quella spiritualità vissuta nella cultura dei semplici che noi chiamiamo pietà popolare. Maria raccoglie il patrimonio di fede del suo popolo e lo ricompone in un canto tutto suo, ma che è allo stesso tempo canto della Chiesa intera. E tutta la Chiesa lo canta con lei. Affinché anche voi giovani possiate cantare un Magnificat tutto vostro e fare della vostra vita un dono per l'intera umanità, è fondamentale ricollegarvi con la tradizione storica e la preghiera di coloro che vi hanno preceduto. Da qui l'importanza di conoscere bene la Bibbia, la Parola di Dio, di leggerla ogni giorno confrontandola con la vostra vita, leggendo gli avvenimenti quotidiani alla luce di quanto il Signore vi dice nelle Sacre Scritture. Nella preghiera e nella lettura orante della Bibbia (la cosiddetta lectio divina), Gesù riscalderà i vostri cuori, illuminerà i vostri passi, anche nei momenti bui della vostra esistenza (cfr Lc 24,13-35). Maria ci insegna anche a vivere con un atteggiamento eucaristico, ossia a rendere grazie, a coltivare la lode, a non fissarci soltanto sui problemi e sulle difficoltà. Nella dinamica della vita, le suppliche di oggi diventeranno motivi di ringraziamento di domani. Così, la vostra partecipazione alla Santa Messa e i momenti in cui celebrerete il sacramento della Riconciliazione saranno allo stesso tempo culmine e punto di partenza: le vostre vite si rinnoveranno ogni giorno nel perdono, diventando lode perenne all'Onnipotente. «Fidatevi del ricordo di Dio: [...] la sua memoria è un cuore tenero di compassione, che gioisce nel cancellare definitivamente ogni nostra traccia di male» ([Omelia nella S. Messa della GMG](#), Cracovia, 31 luglio 2016). Abbiamo visto che il Magnificat scaturisce dal cuore di Maria nel momento in cui incontra la sua anziana cugina Elisabetta. Questa, con la sua fede, il suo sguardo acuto e le sue parole, aiuta la Vergine a comprendere meglio la

grandezza dell'azione di Dio in lei, della missione che le ha affidato. E voi, vi rendete conto della straordinaria fonte di ricchezza che è l'incontro tra i giovani e gli anziani? Quanta importanza date agli anziani, ai vostri nonni? Giustamente voi aspirate a "prendere il volo", portate nel cuore tanti sogni, ma avete bisogno della saggezza e della visione degli anziani. Mentre aprite le ali al vento, è importante che scopriate le vostre radici e raccogliate il testimone dalle persone che vi hanno preceduto. Per costruire un futuro che abbia senso, bisogna conoscere gli avvenimenti passati e prendere posizione di fronte ad essi (cfr Esort. ap. postsin. [Amoris laetitia](#), [191.193](#)). Voi giovani avete la forza, gli anziani hanno la memoria e la saggezza. Come Maria con Elisabetta, rivolgete il vostro sguardo agli anziani, ai vostri nonni. Vi diranno cose che appassioneranno la vostra mente e commuoveranno il vostro cuore.

Fedeltà creativa per costruire tempi nuovi. È vero che avete pochi anni alle spalle e perciò può risultarvi difficile dare il dovuto valore alla tradizione. Tenete ben presente che questo non vuol dire essere tradizionalisti. No! Quando Maria nel Vangelo dice «grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente», intende che quelle "grandi cose" non sono finite, bensì continuano a realizzarsi nel presente. Non si tratta di un passato remoto. Saper fare memoria del passato non significa essere nostalgici o rimanere attaccati a un determinato periodo della storia, ma saper riconoscere le proprie origini, per ritornare sempre all'essenziale e lanciarsi con fedeltà creativa nella costruzione di tempi nuovi. Sarebbe un guaio e non gioverebbe a nessuno coltivare una memoria paralizzante, che fa fare sempre le stesse cose nello stesso modo. È un dono del cielo poter vedere che in molti, con i vostri interrogativi, sogni e domande, vi opponete a quelli che dicono che le cose non possono essere diverse. Una società che valorizza solo il presente tende anche a svalutare tutto ciò che si eredita dal passato, come per esempio le istituzioni del matrimonio, della vita consacrata, della missione sacerdotale. Queste finiscono per essere viste come prive di significato, come forme superate. Si pensa di vivere meglio in situazioni cosiddette "aperte", comportandosi nella vita come in un reality show, senza scopo e senza fine. Non vi lasciate ingannare! Dio è venuto ad allargare gli orizzonti della nostra vita, in tutte le direzioni. Egli ci aiuta a dare il dovuto valore al passato, per progettare meglio un futuro di felicità: ma questo è possibile soltanto se si vivono autentiche esperienze d'amore, che si concretizzano nello scoprire la chiamata del Signore e nell'aderire ad essa. Ed è questa l'unica cosa che ci rende davvero felici.

Cari giovani, affido il nostro cammino verso Panama, come pure l'itinerario di preparazione del prossimo Sinodo dei Vescovi, alla materna intercessione della Beata Vergine Maria. Vi invito a ricordare due ricorrenze importanti del 2017: i trecento anni del ritrovamento dell'immagine della Madonna Aparecida, in Brasile; e il centenario delle apparizioni di Fatima, in Portogallo, dove, con l'aiuto di Dio, [mi recherò pellegrino nel prossimo mese di maggio](#). San Martino di Porres, uno dei santi patroni dell'America Latina e della GMG 2019, nel suo umile servizio quotidiano aveva l'abitudine di offrire i fiori migliori a Maria, come segno del suo amore filiale. Coltivate anche voi, come lui, una relazione di familiarità e amicizia con la Madonna, affidandole le vostre gioie, inquietudini e preoccupazioni. Vi assicuro che non ve ne pentirete! La giovane di Nazareth, che in tutto il mondo ha assunto mille volti e nomi per rendersi vicina ai suoi figli, interceda per ognuno di noi e ci aiuti a cantare le grandi opere che il Signore compie in noi e attraverso di noi.

ISTITUTO



Il grande valore di un archivio storico salesiano

Roma, 01 Marzo 2017 – (ANS)

I nostri brani di carta sono echi e vestigia del passaggio della Chiesa, anzi del passaggio del Signore Gesù nel mondo. Ed ecco che, allora, l'aver il culto di queste carte, dei documenti, degli archivi, vuol dire, di riflesso, avere il culto di Cristo, avere il senso della Chiesa, dare a noi stessi

e dare a chi verrà la storia del passaggio di questa fase del transitus Domini nel mondo" (Paolo VI, 1963).

Oggi più che mai avere cura degli archivi storici salesiani è una necessità e un impegno a favore della preservazione e della valorizzazione del carisma. Oltre alla citata riflessione papale, negli anni si sono susseguiti vari ed importanti documenti della Santa Sede, fra cui la magna charta per archivisti e comunità ecclesiali, ossia “La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici” (1997).

Un ulteriore sollecito alla Famiglia Salesiana perché accolga premurosamente tali inviti è venuto poi dall’evoluzione della disciplina archivistica – e dell’informatica messa a sua servizio – che ormai da decenni considera un archivio storico non come un insieme, più meno confuso, di carte vecchie, confinate in un oscuro angolo di un edificio, ma un “patrimonio” di memorie da tutelare costantemente, da ordinare scientificamente e da valorizzare sapientemente.

Dunque la documentazione prodotta dall’Opera salesiana va raccolta e disposta con vera intelligenza storico-archivistica, collocata in un ambiente adeguato per temperatura, umidità, luce, aria, pulizia..., e poi messa a disposizione degli utenti mediante i moderni strumenti di ricerca. Nell’Italia salesiana (ma non solo), la premura si trasforma in urgenza, dal momento che da tempo è avviato il processo di riconfigurazione delle Ispettorie e la chiusura di alcune case, con evidenti ricadute sulla riunificazione dei relativi archivi. Proprio per dare un contributo ai responsabili di tutto ciò (redattori di documenti, archivisti, classificatori, custodi e valorizzatori...) e per dare seguito ai tre seminari “Scripta volant” promossi dall’Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA) a Madrid, Montevideo e Chennai di inizio secolo, dal 14 al 26 febbraio ultimo scorso l’ACSSA-Italia ha organizzato presso la casa salesiana “Sacro Cuore” di Roma un nuovo seminario di studio dal titolo: “Conservazione delle memorie storiche nelle Ispettorie Salesiane d’Italia”.

Gli interventi dei relatori, sacerdoti, religiosi e laici, grazie alla loro esperienza sul campo, sono stati accolti con estremo interesse dalla quarantina di partecipanti, per lo più Segretari e Segretarie ispettoriali, che personalmente hanno presentato la situazione, talora problematica, dei loro archivi, a fronte delle moderne esigenze storiografiche, tanto ecclesiali che civili. Nell’ampia discussione finale l’assemblea è pervenuta alla condivisione di molteplici convinzioni, a determinate risoluzioni operative immediatamente applicabili dagli attuali addetti all’Archivio storico delle singole Ispettorie, e all’approvazione di precise proposte da avanzare agli Ispettori ed Ispettrici d’Italia, nonché ai responsabili degli archivi salesiani più importanti del paese.



Progetto Mornese 2017

Mornese, 18 febbraio-18 marzo 2017

Il Progetto Mornese ormai è terminato. Prima di partire ci dicevamo: un mese... è lunghissimo... cosa mai faremo? Ora possiamo dire che questo mese è volato, ogni giorno è stato vissuto con molta intensità.

Il gruppo è composto da 14 FMA provenienti da diverse ispettorie italiane e alcune estere (Russia, Albania, Thailandia, Vietnam e Medio Oriente). Insieme, accompagnate da sr. Carmen Figuerosa, abbiamo affrontato tre tappe: Roma, Torino, Mornese. Roma: cinque giorni intensissimi di scoperta delle nostre radici cristiane. Aiutate da sr. Angela Marzorati abbiamo percorso chilometri, su e giù per i colli romani, approfondendo la nostra fede e mettendola a confronto con quella dei primissimi cristiani e dei martiri. Non è mancata la nostra presenza all’udienza generale del mercoledì, cosa che ci ha riempito di gioia. Degne di nota sono anche la giornata vissuta ad Assisi e la visita approfondita alla Basilica del Sacro Cuore e alle camerette di Don Bosco.

Torino: anche qui cinque giorni intensissimi. Ci siamo impegnate a riscoprire Don Bosco seguendo le tappe della sua vita: nascita e fanciullezza (Colle Don Bosco); gioventù (Chieri); sacerdozio e maturità (Torino itinerante e Valdocco). Siamo anche state aiutate ad approfondire la conoscenza della Contessa Barolo, dell’importanza della sua attività apostolica a Torino.

Infine Mornese: qui abbiamo sostato a lungo e ci siamo messe di fronte a Maria Mazzarello. Con lei abbiamo camminato, abbiamo scoperto Mornese in modo nuovo ed inedito. Ogni giorno ci ha viste

affrontare una tappa della vita di Maria Domenica. Si sono alternate giornate di silenzio, di preghiera, di lettura, di approfondimento, di condivisione fraterna nella riscoperta dei luoghi della Santa, come viene chiamata qui. Abbiamo provato a rileggere l'esperienza di Maria Domenica e l'abbiamo messa a confronto con la nostra esperienza. Abbiamo scoperto che Main ha ancora molto da dirci e da insegnarci. Ora che questo mese è terminato ci ritroviamo arricchite e grate per questa opportunità di crescita nella fede e nella spiritualità salesiana. Torniamo con la consapevolezza di essere portatrici di un bellissimo carisma, quello salesiano. A noi il tradurlo in vita, con impegno e serenità, nell'esperienza quotidiana.
Sr. Iside Rossetti & Sr. Rossella Raspanti



Formazione per la Pastorale Giovanile di Italia, Spagna e Portogallo

Fatima, 5-11 marzo 2017

“La missione educativa della FMA: luogo di incontro per una vita piena”. Questo il titolo dell'incontro per Coordinatrici e Consigliere ispettoriali di Pastorale Giovanile che si è tenuto in Portogallo, a Fatima, dal 5 al 10 marzo. Un'occasione di incontro, di formazione, di

condivisione tra coordinatrici e consigliere ispettoriali e con sr Runita Borja, Consigliera Generale per la Pastorale Giovanile e con sr Elena Rastello, anche lei parte dell'Ambito di PG dell'Istituto.

Il gruppo delle partecipanti: 12 Consigliere di Pastorale Giovanile (7 di Italia, 4 della Spagna e 1 del Portogallo), 3 coordinatrici che coadiuvano altrettante Consigliere, sr Anna Razionale (Presidente nazionale del CIOFS in Italia). Un piccolo numero per una grande esperienza, tutte arrivate a Fatima con una grande disponibilità e altrettanto desiderio di confronto.

Le giornate erano state pensate secondo una scansione ispirata al cammino dei discepoli di Emmaus in tre tempi: il racconto della storia; in dialogo; il cammino continua. Questo ha permesso di rendere organica la ricchezza di tutta l'esperienza: l'incontro con i giovani, il confronto tra noi, gli interventi di sr Runita a inizio e fine giornata, i lavori di gruppo, la presentazione dell'organizzazione della Pastorale Giovanile e di alcuni processi in atto nelle varie Ispettorie, i momenti di visita e conoscenza sia del territorio che del mistero delle apparizioni di Fatima.

Un bel momento per riaccostare le Linee di Orientamento per la Missione Educativa del nostro Istituto, insieme al Progetto Formativo, al magistero della Madre e di Papa Francesco cercando di approfondire, confrontarci, studiare e sognare la Pastorale Giovanile delle nostre Ispettorie di oggi. I risultati di questo incontro? Si vedranno (spero) nel quotidiano. Di sicuro il carico di preghiera che abbiamo inviato attraverso Nostra Signora di Fatima avrà già cominciato ad operare miracoli nella nostra vita e nella vita delle nostre comunità e di tutti i giovani che abitano il nostro quotidiano e il nostro cuore.

Un grazie di cuore per chi ha pensato e organizzato questi giorni, per chi li ha resi al tempo stesso occasione di formazione e di fraternità, per l'Ispettoria del Portogallo che non ci ha fatto mancare nulla e per tutte le partecipanti.



Con tutto il cuore, annunciamo la Gioia!

Roma, 11 febbraio 2017 – Festa del Grazie alla Madre Generale – Lettera della Vicaria Generale

Carissime sorelle, con gioia ci prepariamo a celebrare a livello mondiale la Festa della riconoscenza, che trova le sue origini nel contesto familiare di Valdocco e di Mornese. Nata nella semplicità dell'esperienza salesiana, fin dall'inizio questa festa ha messo in movimento i cuori dei giovani e dei primi Salesiani a Valdocco, delle giovani e delle nostre prime sorelle a Mornese; da allora questa

gratitudine gioiosa si è espressa di generazione in generazione nel nostro Istituto.

In questa vivida e ininterrotta scia eccoci, oggi, a manifestare il nostro grazie al Padre per gli incommensurabili beni che ci elargisce, in particolare per il dono della Madre, di ogni FMA e comunità del nostro mondo.

Esprimeremo la nostra gratitudine alla Madre, vincolo di unità e di comunione nell'Istituto, per la sua esistenza donata pienamente e senza condizioni, esprimeremo la nostra gratitudine per la vita e la vocazione di ogni sorella, per le/i giovani, le laiche e i laici, i genitori, i membri della Famiglia Salesiana che condividono con noi la missione educativa, con i colori, i suoni, i segni, dell'Africa.

Vi comunico, infatti, con gioia che questa bellissima festa sarà celebrata a Cotonou (Benin) nell'Ispettorato Africa Ovest Madre di Dio, il 26 aprile 2017

Il tema che le nostre sorelle ci propongono: "Con un cuore oratoriano, nella comunità educante, portiamo con audacia ai giovani la gioia del Vangelo" ci interpella come FMA educatrici, responsabili di una missione comunitaria che passa attraverso le relazioni interpersonali, nello stile di famiglia tipicamente salesiano, e torna ad interrogarci su come rispondere sempre più e meglio alle esigenze della nuova evangelizzazione, che per noi si concretizzano nell'educazione integrale delle giovani e dei giovani specie più poveri.

Il tema proposto ci invita ad accrescere la convinzione che la realtà sia il luogo dell'incontro con Dio, consapevoli che non sono le pianificazioni a rinnovarci, ma il vedere la realtà con il Suo sguardo. (Cf Francesco, Lettera enciclica Lumen fidei n.4.)

È bene poi ricordare che i giovani, intervenuti al Capitolo Generale XXIII, ci hanno detto che per poter annunciare Gesù è necessario evangelizzare soprattutto con la vita; per questo attendono da noi uno sguardo pieno di benevolenza e di fiducia, desiderano che sappiamo ascoltare e accogliere la loro esistenza, stare con loro, amare ciò che a loro piace; studiare il loro linguaggio per capirli. Ci hanno chiesto, soprattutto, di essere piene di Spirito Santo e di condividere con la nostra vita la Buona Notizia.

Il tema proposto è riassunto nello slogan **Con tutto il cuore, annunciamo la Gioia!** e viene espresso per esteso nella raffigurazione del logo: un cuore rosso, grande, palpitante che si fa contenitore dai colori vivaci, il tam-tam, le capanne di cui una porta in alto una croce, il cielo crepuscolare che prepara il sorgere del sole, la via verdeggianti che conduce alla croce. Le nostre sorelle dell'Ispettorato AFO ci offrono la chiave di lettura del tema nella traduzione grafica del logo.

Con un cuore oratoriano: il cuore rosso e palpitante in questo logo, esprime la gioia di continuare il cammino alla sequela di Cristo per la salvezza dei giovani. Un cuore che è sempre pronto ad andare verso di loro, come quello dei nostri Fondatori, con quella carità pastorale che dovrebbe qualificare ogni presenza salesiana in qualsiasi opera e che si esprime in prossimità, bontà, pazienza, attenzione, ascolto, spirito di famiglia.

Nella comunità educante: le capanne, su una delle quali svetta la croce, significano le comunità che noi dobbiamo formare, con il cuore oratoriano che è una caratteristica inconfondibile dei nostri Fondatori. Però queste capanne non sono omologate e quella su cui è posta in alto una croce sta a significare la nostra presenza, come FMA, tra i nostri collaboratori che fanno parte della stessa comunità educante. Graficamente, quindi, la nostra comunità religiosa occupa un posto preminente per la responsabilità di testimonianza, di animazione, di significatività pastorale che caratterizza la nostra vocazione, ma anche si colloca nello stesso spazio/territorio delle altre capanne a significare che, proprio con la sua specifica identità, riconosce, condividendolo, il valore della comunità che nel contesto africano è concepita come una grande famiglia. Infine la contiguità quasi intersecante delle capanne tra di loro sottolinea la comunione con e tra i collaboratori nella missione educativa.

Portiamo ai giovani con audacia: il cielo crepuscolare qui non prepara la notte, bensì il sorgere del sole. Dietro le capanne da una parte i colori di un cielo crepuscolare si congiungono e si fondono con il colore del cuore e dall'altra un cielo blu è dominato da un grande luminoso sole. Ad operare questo passaggio è l'audacia d'amore con cui salesianamente, con cuore oratoriano, sollecito e palpitante, come quello dei nostri Fondatori, si va verso i giovani, aperti all'azione dello Spirito là dove Lui ci invia. Viene espresso in immagine simbolica un bellissimo proverbio africano: «là dove ci si ama, non scende mai la notte!»

La gioia del Vangelo: il tam-tam e la via verdeggianti che conduce alla croce. La gioia del Vangelo viene

rappresentata dal tam-tam che, inclinato verso la via verdeggiante, esprime il nostro impegno di seminare la gioia della Buona Novella nel cuore dei giovani, impegno significativo se sostenuto da un'esperienza concreta nella comunità. Chi ha incontrato il Signore e lo segue fedelmente è messaggero di gioia. Il tam tam diviene, quindi, segno della gioia che, felici della nostra vocazione, testimoniamo con la vita e che consente ai giovani di riconoscere in noi la presenza di Dio. La via è verdeggiante, perché crediamo che i semi fioriranno e daranno frutto nonostante, talvolta, l'apparente durezza del cuore dei nostri destinatari. Il nostro obiettivo è di aiutare tutti i giovani a scoprire e incontrare Cristo con il quale dimoriamo e di cui contempliamo il volto; per questo la via porta alla croce che è situata in alto sulla nostra casa - comunità.

Le sorelle dell'Ispettorìa AFO ci propongono un Triduo in preparazione al giorno 26 aprile 2017 (sarà inserito nel Dossier che troverete nel sito web dell'Istituto insieme alle notizie relative alla storia dell'Ispettorìa), e una preghiera di affidamento a Maria (Allegato 1) che sarebbe bello fosse pregata dalle FMA di tutto il mondo durante il mese di preparazione alla festa del Grazie. Sappiamo che la preghiera precede e sostiene ogni nostra azione, ci aiuta a rafforzare la comunione e l'unità, doni dello Spirito Santo e caratteristiche della vitalità del nostro carisma.

La parola di Dio scelta per la celebrazione eucaristica è il brano del Vangelo delle Nozze di Cana, Giovanni 2,1-11: "Fate quello che vi dirà". Maria interviene nei confronti dei servi e la parola che rivolge loro non specifica le cose da fare, invita piuttosto alla disponibilità, alla fede totale in Gesù. Lei ha ascoltato Gesù divenendo la prima discepolo ed invita i servi a fare lo stesso. Gesù è la Parola: se ascoltiamo lui, l'acqua della nostra umanità si muta nel vino della sua divinità.

Tenendo presente il tema della festa, centrato sul Cuore Oratoriano vissuto come Comunità Educante e per rendere più facile il coinvolgimento di tutti, nella preparazione, si chiede ad ogni Ispettorìa di inviare una o due fotografie (con il relativo commento) che esprimano il vissuto del "cuore oratoriano". Con tutte le foto sarà realizzato un montaggio, da offrire alla Madre, in cui si documenterà come l'Istituto sta vivendo l'impegno assunto nel Capitolo Generale XXIII. A scanso di possibili interpretazioni riduttive, mi permetto di sottolineare che il cuore oratoriano rimane per noi oggi un criterio di rinnovamento dell'identità salesiana e un modello educativo di riferimento. L'espressione cuore oratoriano vuole precisamente significare la consapevole accoglienza della propria identità educativa, insieme all'impegno di vivere costantemente lo spirito del *da mihi animas*. È quindi lo stile con cui sostanziare la nostra pastorale in tutte le tipologie delle opere e di azione educativa in cui siamo chiamate a portare l'Annuncio di salvezza e di gioia ai giovani. Le foto, in formato digitale, andranno inviate entro il 1° aprile p. v. a suor Tiziana Borsani, indirizzo: tizianaborsani@gmail.com.

Non possiamo dimenticare l'espressione della solidarietà che rafforza lo spirito di famiglia e ci aiuta ad allargare lo sguardo al mondo, perciò le offerte per la Festa del Grazie che le varie Ispettorie intenderanno erogare saranno inviate all'Economato generale e serviranno per urgenti necessità dell'Istituto e per finanziare la costruzione di un centro di formazione e di una casa di accoglienza nel comune rurale di Koubri per le ragazze senza risorse, nello stato del Burkina Faso dove l'Ispettorìa AFO, in occasione del 25° anniversario della sua nascita, aprirà queste nuove presenze.

Abbiamo da poco iniziato la commemorazione del 140° anniversario della partenza missionaria delle prime FMA da Mornese. Questa celebrazione illumina il cammino dell'Istituto e ci fa esultare di gratitudine per il coraggio e l'audacia delle nostre giovani sorelle, poche, povere, sprovviste di mezzi e di cultura, ma piene del fuoco dell'amore di Dio che con la loro coraggiosa risposta alla chiamata hanno inaugurato la nostra storia missionaria, aprendo una strada che ci avrebbe portato ai giovani di tutti i continenti.

Dalle origini, l'ardore missionario non è mai venuto meno, anzi si potenzia e si amplifica nell'accoglienza dei nuovi appelli di Dio e della storia, a contatto con le inedite periferie esistenziali e geografiche.

La vita delle nostre prime missionarie è la testimonianza più eloquente che la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù (EG 1) e lo annunciano. Con loro anche noi vogliamo fare della nostra vita un annuncio gioioso di Gesù. Ci sembra il modo migliore per prepararci a questa festa. A Maria, Immacolata, Aiuto potente, Madre e Maestra, vera Superiora del nostro Istituto, affidiamo la vita e la missione della nostra Madre, che fin da ora vogliamo raggiungere con il nostro

grazie corale. Vi saluto a nome suo e delle sorelle del Consiglio. Insieme continuiamo a pregare per la pace in molti Paesi feriti dalla guerra e da tante violenze. Ricordiamo le nostre sorelle che vivono e lavorano in queste Terre, condividendo i timori, le speranze e la sofferenza di tanta gente.

Con affetto e gratitudine. Suor Chiara Cazzuola – Vicaria generale



Perdono in Famiglia

Roma, 25 marzo 2017

Il Dicastero per la Comunicazione Sociale SDB e l'Ambito per la Comunicazione Sociale FMA, propongono un'iniziativa online di approfondimento della Strenna 2017, perché ogni comunità educante e ogni membro della Famiglia salesiana rinnovi l'impegno in favore della famiglia, accogliendo la sfida lanciata da Giovanni Paolo II

per la difesa della vita attraverso la famiglia. Di seguito la lettera scritta dai due Consiglieri generali per la Comunicazione sociale:

“Care/i consorelle e confratelli, amici e membri della Famiglia Salesiana, per approfondire il messaggio della Strenna 2017 che il Rettor Maggiore, Don Àngel Fernández Artime, ha indirizzato alla Famiglia Salesiana, il Dicastero per la Comunicazione Sociale degli SDB e l'Ambito per la Comunicazione Sociale delle FMA, hanno scelto di collaborare con un'iniziativa online perché ogni comunità educante e ogni membro della Famiglia salesiana rinnovi l'impegno in favore della famiglia, accogliendo la sfida lanciata da Giovanni Paolo II per la difesa della vita attraverso la famiglia. Il 25 di ogni mese sarà pubblicato, sui Siti WEB istituzionali, un testo della Strenna 2017 contenente una parola chiave sul tema della Famiglia e un breve testo di approfondimento, con un banner e l'invito alla preghiera, con l'intenzione che ogni interlocutore desidera mettere personalmente durante il mese in corso. Siamo sicure/i che il tema e il messaggio di quest'anno sono di grande importanza sociale e ci sollecitano con forza nel cammino della Chiesa tracciato da Papa Francesco nella sua lettera apostolica “Amoris Laetitia”. Il Rettor Maggiore ha preso, infatti, il tema sulla Famiglia per aiutare la Famiglia Salesiana a camminare come Chiesa. Vi invitiamo, quindi, a stare in rete, come una grande comunità virtuale, a promuovere un gruppo unito e solido tra SDB, FMA e FS. Vi chiediamo di diffondere mensilmente nei vostri Siti Web, Blog questa proposta di approfondimento della Strenna 2017. Essere in tanti a condividere il tema della Famiglia e a fare continuamente riflessioni e preghiere dal profondo del cuore, ci farà diventare lievito trasformante capace di influire sulla cultura a favore della famiglia. Questa collaborazione in sinergia è anche in preparazione all'incontro Internazionale sulla “Pastorale Giovanile e Famiglia” che sarà celebrato a Madrid a fine novembre 2017. Un caro saluto a tutte/i e buon cammino verso la Pasqua di Resurrezione.”

Maria Helena Moreira, fma – Ambito per la Comunicazione
Filiberto González, sdb – Dicastero per la CS



Martiri ieri e oggi

Roma, 29 marzo 2017 – www.cgfmanet.org

Nella sede del Centro Studi sulle Figlie di Maria Ausiliatrice, presso Casa “Madre Ersilia Canta” a Roma, la Prof.ssa Sylwia Ciezowska, vice-postulatrice dell'Istituto delle FMA e docente di Spiritualità cristiana nel Corso Biennale di Storia della Spiritualità cristiana, ha tenuto una conferenza su «Figlie di Maria Ausiliatrice e

martirio». L'approfondimento del tema è avvenuto in occasione dell'ottantesimo anniversario della morte di suor Carmen Moreno Benítez e suor Amparo Carbonell Muñoz, fucilate il 6 settembre 1936 nell'ippodromo di Barcellona (Spagna) e beatificate da S. Giovanni Paolo II, l'11 marzo 2001 all'interno

del gruppo di 233 martiri spagnoli. Tale gruppo è solo una porzione delle vittime della sanguinosa Guerra Civile Spagnola fra i nazionalisti e i repubblicani, svoltasi tra il luglio 1936 e l'aprile 1939, che portò al crollo della Seconda Repubblica, colpì duramente la Chiesa cattolica con la "giustizia" dei comitati popolari e segnò l'inizio della dittatura del generale Francisco Franco.

L'intervento di suor Ciezkowska si è proposto di evidenziare la partecipazione delle FMA alla croce di Cristo nei tempi della persecuzione esplicita, attraverso le testimonianze di alcune religiose che sono state chiamate ad esperienze di incarcerazione o condanna, prove in cui hanno saputo restare fedeli e testimoniare la propria fede anche con la morte. Ha costituito anche un'occasione per una riflessione più ampia sul mistero del martirio cristiano nella Chiesa, meditato ed interpretato lungo la storia, non estraneo a San Giovanni Bosco e a Santa Maria Domenica Mazzarello, vissuto poi nel XX secolo anche da altri membri della Famiglia Salesiana, che oggi conta 104 martiri glorificati dalla Chiesa: 2 santi, 102 beati. L'intervento ha offerto spunti di riflessione sul martirio quotidiano che, secondo S. Teresa di Gesù, "è la vita di un buon religioso che vuol essere fra i più intimi di Dio" e invitare all'utilizzo del "Martirologio Romano", pubblicato come ultimo libro liturgico, sulla spinta del Concilio Vaticano II, per tenere viva la memoria dei martiri e delle martiri. "Il martirio è una qualifica universale della Chiesa ieri e oggi. Ogni anno almeno centomila cristiani vengono uccisi in *odium fidei*, undici ogni ora, uno ogni cinque minuti" ha ricordato pochi giorni fa presso l'Università Gregoriana di Roma, il cardinale salesiano Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

Il tema è di grande attualità, in quanto come ebbe a scrivere Papa Giovanni Paolo II al n. 37 della Tertio Millennio Adveniente, «La Chiesa del primo millennio nacque dal sangue dei martiri [...] Al termine del secondo millennio, la Chiesa è diventata nuovamente Chiesa di martiri». L'*odium fidei* continua a mettere a prova la fede dei credenti: sacerdoti, consacrati, laici; uomini e donne, adulti e bambini. Il fenomeno è ormai evidente: i cristiani sono attualmente la religione più perseguitata al mondo.

ISPETTORIA



Ma io vi dico ...

Livorno, 26 febbraio-4 marzo – Esercizi Spirituali Casa di Riposo Livorno Istituto Santo Spirito

Il tema affrontato da don Fausto Tarasco "Ma io vi dico..." è stato presentato con competenza ma anche semplicità e chiarezza, sviluppando i punti:
GESÙ, MESSOSI A SEDERE LI AMMAESTRAVA;

SALE, LUCE E LA VIGNA DEL SIGNORE;
DIO CHIAMA ALLA SANTITÀ;
LA MATURAZIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA;
UNZIONE DI BETANIA;
FONDAMENTI SPIRITUALI DELLA COMUNITÀ;
LA MISSIONE APOSTOLICA;
LA PREGHIERA CRISTIANA;
MEDITAZIONE SU M. MAZZARELLO;
MARIA MADRE DI MISERICORDIA.

Don Fausto ha accolto il nostro invito per sostituire don Giancarlo Isoardi che ci ha lasciati nel mese di dicembre 2016 e, nonostante la richiesta in tempi brevi, ha saputo guidare con eleganza le esercitazioni nel cammino spirituale. Le suore della comunità e quelle venute da fuori hanno vissuto le giornate con raccoglimento, silenzio. Molto forte è stato l'impegno di attenzione e partecipazione alla preghiera comune. Per due pomeriggi sono stati guidati dall'Ispettrice sr. Carla che ha affrontato il tema del cammino di unificazione della vita spirituale.

Un grazie a tutte per la serietà nel vivere con intensità la settimana, grazie a don Fausto che abbiamo

così avuto la possibilità di conoscere, grazie alla comunità che ha preparato l'ambiente e il clima adatto senza far pesare la fatica e l'impegno richiesto, grazie a sr. Carla che è riuscita a fermarsi per tutto il tempo.



Accompagnare nel cammino spirituale

Livorno, 3-4 marzo 2017 – Quinto incontro formativo delle Juniores

Continua il nostro itinerario che ha come tema fondamentale "Accompagnamento: lasciarsi accompagnare per accompagnare" e come obiettivo per questo nuovo incontro "Accompagnare nel cammino spirituale...".

Abbiamo approfondito il vangelo di Mt. 17,1-8 / Atti 8,26-40. In questo siamo state guidate da don Adriano Bregolin. Tre juniores hanno presentato la figura di sr. Maria Romero che fiduciosa nella costante presenza di Gesù il suo Re e di Maria la sua Regina, ha saputo essere a sua volta presente fra i poveri con una forte intenzione evangelizzatrice e un concreto aiuto per rispondere alle esigenze quotidiane.

Il tempo è trascorso velocemente fra confronto, ascolto, preghiera, dialogo, silenzio, incontro personale con l'Ispettrice sr. Carla. Nelle stesse giornate abbiamo trovato il tempo per:

- trascorrere una serata con sr. Anna Maria Spina e le ragazze che hanno vissuto la settimana comunitaria a Livorno Colline e le ragazze che vivono il periodo di discernimento e verifica a Livorno Santo Spirito;
- per pregare con le sorelle anziane e vivere con loro la conclusione degli Esercizi Spirituali.

Le riflessioni fatte insieme, tante e profonde, la Parola di Dio ascoltata e meditata, l'incontro con sr. Maria Romero ci hanno fatto dire che per accompagnare nel cammino spirituale bisogna intraprendere un cammino spirituale interiore che è guidato dalla Parola di Dio, dalle mediazioni che il Signore ci pone accanto, dalle situazioni della vita lette alla luce dello Spirito Santo.

Anche noi ringraziamo la comunità di Livorno Santo Spirito per l'accoglienza. Ci mancavano solo noi a scombinare la vita della comunità, ma ci siamo sentite accolte come se fossimo l'unica cosa da fare.



Una Stagione d'Artista

Rio Marina, 10 marzo 2017

Se ci fosse un artista vicino di casa, si vivrebbe meglio? – Nell'ambito del progetto l'Elba del Vicino: Municipale Teatro, Cooperativa Vedogiovane e Istituto Sacro Cuore in

collaborazione con il Comune di Rio Marina e con il patrocinio del comune di Portoferraio indicano il Bando UNA STAGIONE D'ARTISTA.

Art. 1 - Finalità del bando. Il progetto prevede l'individuazione di artisti che intendano vivere e lavorare nel contesto dell'Isola d'Elba e del comune di Rio Marina. Il concorso vuole valorizzare e promuovere giovani realtà orientate alla ricerca e alla sperimentazione di linguaggi propri e di un proprio "saper fare" attraverso l'assegnazione a titolo gratuito di uno spazio e della sistemazione in pensione completa per una settimana. Questi spazi danno la possibilità di attuare liberamente e concretamente tale ricerca e sperimentazione, trascorrendo un breve periodo di lavoro in un luogo ricco di storia, arte e cultura.



Festa del GRAZIE Ispettoriale

La Spezia, 20 marzo 2017

Carissime Sorelle, iniziamo la preparazione per vivere insieme la festa del Grazie Ispettoriale ed esprimere la nostra riconoscenza all'Ispettrice Sr. Carla, ad ogni FMA e a tutte le nostre comunità educanti.

Saremo a Livorno Colline, casa che si sta preparando,

con il coinvolgimento della Famiglia Salesiana, per accoglierci e permettere a tutti di vivere una giornata di festa serena e fraterna.

Il logo che ci accompagna richiama: in comunione con la Chiesa la ricchezza dell'essere famiglia, in sintonia con la Strenna 2017 il calore di essere casa, sulla scia della tradizione salesiana il valore del saper riconoscere quanto riceviamo come dono da Dio e da chi ci vive accanto.

Sarà bello ritrovarci domenica 23 APRILE 2017 e insieme esprimere il nostro GRAZIE.

L'orario della giornata sarà indicativamente il seguente:

Ore 10.00 Arrivi, saluti nel cortile delle FMA – Livorno, viale don Bosco, 57

Ore 10.30 Ritrovo nel cortile della casa FMA, per esprimere il nostro GRAZIE

Ore 12.30 circa Pranzo

(Preparato dal gruppo MAMMA MARGHERITA e offerto dall'ispettoria, presso l'Oratorio salesiano di Livorno Colline).

Ore 15.00 Messa presso la Chiesa Parrocchiale salesiana Sacro Cuore di Gesù

(Durante la Messa saranno festeggiati gli anniversari di professione religiosa)

Ore 16.00 (circa) Saluti e partenze

Vi aspettiamo!!! Sr. Cristina Festa e il Consiglio Ispettorale

Per prepararci alla festa, proponiamo di unificare le proposte accogliendo il percorso già presentato per la Festa del Grazie mondiale che si terrà a Cotonou (Benin) – ispettoria Africa Ovest Madre di Dio, il 26 aprile 2017.

Per la festa del Grazie alla Madre Generale siamo invitate a:

- Esprimere con una immagine / fotografia / riflessione il nostro vivere con cuore oratoriano, che è per noi oggi un criterio di rinnovamento dell'identità salesiana e un modello educativo di riferimento. L'espressione cuore oratoriano vuole precisamente significare la consapevole accoglienza della propria identità educativa, insieme all'impegno di vivere costantemente lo spirito del da mihi animas. È quindi lo stile con cui vivere la nostra azione pastorale in tutte le tipologie delle opere e lo stile educativo in cui siamo chiamate a portare l'Annuncio di salvezza e di gioia ai giovani. È con cuore oratoriano che creiamo ambienti che diventano case, facciamo famiglia, siamo riconoscenti gli uni verso gli altri.

Pertanto vi chiediamo di:

- Inviare in ispettoria, all'indirizzo vicaria@fmails.it, entro il 10 aprile 2017, il frutto della condivisione della comunità (provvederemo come ispettoria ad inviare una sintesi per la Festa del Grazie alla Madre Generale e predisporre il materiale da offrire all'Ispettrice sr. Carla).
- Inviare all'indirizzo vicaria@fmails.it, sempre entro il 10 aprile 2017 il numero dei partecipanti FMA e laici.

Siamo invitate a pregare per Madre Yvonne con la preghiera di affidamento a Maria proposta per l'occasione. A questa preghiera aggiungiamo il ricordo delle varie realtà presenti nella nostra ispettoria secondo il calendario inviato.

Ricordiamo anche che le offerte in segno di solidarietà saranno così destinate:

- Le offerte all'Ispettrice per sostenere il cammino delle giovani in formazione.
- Le offerte alla Madre Generale per finanziare la costruzione di un centro di formazione e di una casa di accoglienza nel comune rurale di Koubri per le ragazze senza risorse, nello stato di Burkina Faso dove l'ispettoria AFO, in occasione del 25° anniversario della sua nascita, aprirà queste nuove presenze.

Per tempo invieremo la locandina da diffondere.

NB:

- È possibile segnalare eventuali esigenze alimentari (celiachia ...)
- Invitiamo ogni casa ad arricchire la nostra colazione e pranzo, potando il giorno stesso, un dolce confezionato: es. Colombe / uova di Cioccolato / torte...



Festa della famiglia salesiana ligure

Genova/Quarto, 25 aprile 2017

La festa della Famiglia salesiana ligure si terrà a Genova/Quarto il 25 aprile 2017. Ecco il programma: ore 10.00 accoglienza con focaccia di Genova!! ore 10,30 Presentazione della famiglia salesiana all'opera: a Varazze, a Ge-Quarto, a Monleone ore 11.30 Omaggio agli anniversari, ore 12.00 Celebrazione Eucaristica ore 13.00 Pranzo ore 14.30 "Che belle famiglie!!" (Condividiamo esperienze di famiglia), ore 16.00 Benedizione eucaristica, merenda e partenze. Iscrizioni prima possibile

presso don Mario Carattino Vallecrosia donmariocarat@libero.it – Cell. 338-3857826 – Quota di partecipazione (pranzo e segreteria) €10,00 a persona



Il bene fa bene!

Alassio, 26 marzo 2017

Ambulatorio Infermieristico "Milena Gazzano" – Un infermiera e un paziente così hanno scritto e ci piace dividerlo, perché il bene fa bene a tutti!

“Ho intrapreso questo percorso con l'ambulatorio infermieristico “Milena Gazzano” – gestito dall’Unione Exallieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice – subito dopo la laurea ... agli occhi di una neolaureata ogni percorso nuovo è un'incognita gigante, sia perché nonostante gli anni di studio intrapresi si ha sempre paura di non essere all'altezza della situazione, sia perché si inizia a camminare da soli su terreni sconosciuti. Ho accettato subito perché mi è sembrato un luogo molto accogliente e ospitale: fin dai primi giorni mi sono sentita amata e protetta da tutta l'equipe, mi hanno incoraggiata molto e hanno avuto fiducia in me nonostante la mia età. La cosa che più mi ha fatto riflettere è stata la grande capacità di integrare persone molto diverse tra di loro e di unirle per un obiettivo comune: un'assistenza basata sulla qualità. È un punto molto importante perché non si parla mai del paziente n°4 con la diagnosi “X”, ma di PERSONE con nomi, storie e bisogni che vanno oltre la semplice assistenza tecnica. Lo stesso sincero calore e sostegno che ho ricevuto io entrando timidamente in questo ambulatorio, lo sento anche verso ogni utente che viene a bussare alla porta. Dal signore che incontriamo tutti i giorni per la puntura, una medicazione al passante che chiede informazione: tutti allo stesso modo vengono accolti con un sorriso sulle labbra e una battuta pronta per far andare un pochino meglio la giornata. Alla base del nursing infermieristico c'è proprio la capacità di saper ascoltare, di instaurare una relazione di fiducia tra infermiere ed assistito, di avere un approccio empatico e una visione olistica. Nell' ambulatorio infermieristico “Milena Gazzano” questi capisaldi dell'assistenza sono l'input per poter dare a tutti i cittadini un servizio gratuito e di qualità; la ricompensa più grande per noi è poter vedere che il nostro operato porta, anche solo per un momento, serenità e conforto a chi viene a trovarci! **Caterina Pittella / Infermiera 23 anni**”.

“Un grazie speciale alle infermiere e alle volontarie dell'accoglienza perché all' Ambulatorio Infermieristico “Milena Gazzano” ho trovato: CALORE e SORRISO. Potrebbe sembrare una fantasia perché normalmente in un ambulatorio questi non sono i primi sentimenti che balzano al cuore, ma la tristezza, la paura, lo sconforto del paziente, la fretta degli operatori, l'ambiente asettico (sia i locali che l'atmosfera). Qui invece ho trovato qualcosa di diverso, ho trovato il calore di una CASA, un ambiente dove si è protetti, curati, accuditi e dove si sta bene! Ho trovato il sorriso che mi ha fatto venire in mente subito una poesia di P. Faber: Donare un sorriso rende felice il cuore. Arricchisce chi lo riceve, senza

“Un grazie speciale alle infermiere e alle volontarie dell'accoglienza perché all' Ambulatorio Infermieristico “Milena Gazzano” ho trovato: CALORE e SORRISO. Potrebbe sembrare una fantasia perché normalmente in un ambulatorio questi non sono i primi sentimenti che balzano al cuore, ma la tristezza, la paura, lo sconforto del paziente, la fretta degli operatori, l'ambiente asettico (sia i locali che l'atmosfera). Qui invece ho trovato qualcosa di diverso, ho trovato il calore di una CASA, un ambiente dove si è protetti, curati, accuditi e dove si sta bene! Ho trovato il sorriso che mi ha fatto venire in mente subito una poesia di P. Faber: Donare un sorriso rende felice il cuore. Arricchisce chi lo riceve, senza

impoverire chi lo dona. ... Un sorriso dona sollievo a chi è stanco, rinnova il coraggio nelle prove, e nella tristezza è medicina. Mi pare di poter affermare che l'intento e lo scopo principale, oltre alla professionalità nelle prestazioni infermieristiche, è proprio questo: che la persona sia il centro di ogni attenzione con calore e con il sorriso, aiutare i pazienti a capire, a non aver paura della malattia, a riprendere in mano i fili della vita ... con un'attenzione speciale alla persona e senza la fretta, troppo spesso caratteristica del nostro tempo. Grazie perché ci siete. **Francesco G. / paziente**".

CASE



Un secondo per me

Bologna, 6 marzo 2017

Siamo entrati nella Quaresima con uno Spettacolo-provocazione, per far riflettere. Così è stato. Lo stile brillante e coinvolgente di Gigi Cotichella ci ha intrattenuto sui Vangeli, con domande di fondo, che hanno lasciato alla riflessione di tutti. La Comunità sdb e la Comunità fma, in preparazione alla Quaresima 2017, hanno invitato Genitori, Docenti, Catechisti, Educatori, Animatori allo spettacolo "Un secondo per me"

che si è tenuto lunedì 6 marzo 20.30 presso il Teatro Galliera.

"Uno spettacolo, ma anche un percorso spirituale, un autentico viaggio dentro i Vangeli... mix di canzoni e racconti, tra sorrisi, riflessioni e momenti commoventi, per riscoprire le parole che fanno la differenza: incontro, vita, vocazione, felicità, silenzio, risurrezione, comunità..."

"...vorrei che tutti gli altri secondi della mia vita fossero illuminati da questo "secondo per me"

"... il Vangelo è nella vita quotidiana: è come un caffè, una tenda, uno zaino, tutti oggetti che nello spettacolo hanno simboleggiato e raccontato quell'INCONTRO per eccellenza che duemila anni fa fece cambiare il mondo".



Vacanze studio a Broadstairs in Inghilterra

Vallecrosia, 12 marzo 2017

Proposta di Vacanze studio PRESSO BROADSTAIRS ENGLISH CENTRE dal 16 luglio al 30 luglio 2017 (14 notti / 15 giorni) – Accredited by the British Council for the teaching of English – Broadstairs, antico borgo di pescatori, è una cittadina costiera nella contea del Kent in Inghilterra. Si trova a circa 120 km

da Londra ed ha una popolazione di circa 22.000 abitanti – Programma General English: 20 ore di lezione in lingua inglese, in gruppi di 16 studenti massimo. Le lezioni sono tenute da insegnanti madrelingua qualificati con particolare attenzione allo sviluppo delle competenze comunicative e linguistiche, come previsto dal Quadro di riferimento europeo. Dopo un test d'ingresso, gli alunni vengono suddivisi in gruppi misti a seconda del loro livello. La scuola provvede al materiale didattico e il Certificato di frequenza rilasciato a fine corso è valido ai fini dell'attribuzione del punto di credito nel triennio della scuola superiore. Le attività pomeridiane comprendono: sport (football, tennis, basketball, volleyball, nuoto, bowling), Broadstairs quiz, arts and crafts, passeggiate sulla costa. Le attività serali comprendono: street dance, drama workshop, karaoke, disco, film night, quiz. Le gite di mezza giornata e di intera giornata verranno organizzate in loco dagli accompagnatori a seconda degli interessi ed esigenze del gruppo ...



Ritiro spirituale con l'ACR: «È bello per noi stare qui!»

Reggio Emilia, 11 marzo 2017

Hanno partecipato in oltre 250, tra ragazzi ed educatori. In questo finale d'inverno, gli impegni del "Circo della Gioia" dell'Azione Cattolica Ragazzi (Acr) si sono susseguiti a ritmo incalzante e in ognuno abbiamo respirato la bellezza di vivere nell'associazione e di sentire quanto è bello camminare con tanti amici. Con questo spirito gioioso ci siamo preparati al ritiro di Quaresima, anche se le premesse non sembravano positive: oltre alle previsioni di pioggia, tanti gruppi di fedelissimi artisti questa volta non potevano venire... che fare? Ci ha aiutato suor Cristina, Francescana Angelina, che veniva per noi da Torino. "Non preoccupatevi, io verrò anche per uno solo!". Allora bando alle esitazioni e pronti a partire! Il sole ha fatto brillare una giornata di vera bellezza e poi i nostri ragazzi sono arrivati come sempre sorridenti, belli, gioiosi con i loro generosi educatori! Abbiamo sentito ancora una volta il Signore presente in loro e tra noi e quindi basta fargli spazio! Con don Gabriele Valli, il nostro carissimo assistente diocesano, ancora i nostri don Stefano Manfredini e don Andrea Cristalli e per la prima volta frate Enrico dei Francescani di Scandiano, suor Lisa Bianchi delle Salesiane Figlie di Maria Ausiliatrice di Bibbiano (RE), suor Cristina allegra e carica come il Freccia Rossa che l'ha portata a Reggio e i nostri Samuele e Simona, bravissimi animatori nei gruppi. Équipe ACR



Educare oggi: un affare di cuore

Correggio, 24 marzo 2017

Ecco a voi la locandina che stiamo diffondendo sui vari interventi che don Pascual Chávez farà a Correggio il prossimo 24 Marzo. Una parte del programma si rivolge agli alunni del San Tomaso, poi nel primo pomeriggio sono invitati oltre a quelli del San Tomaso, TUTTI gli insegnanti del territorio, infine alla sera una presenza rivolta ai cristiani del Vicariato.



Testimoni di una nuova primavera

Vallecrosia, 4 marzo 2017 – www.diocesiventimiglia.it
– VENTIMIGLIA/SANREMO

Più di settecento giovani della diocesi hanno partecipato ai ritiri vicariali che hanno inaugurato il cammino di preparazione alla Pasqua – Si è tenuto nella giornata di ieri in ciascuno dei quattro vicariati della diocesi l'incontro preparato dall'ufficio diocesano per la catechesi rivolto ai ragazzi che si preparano alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. A Ventimiglia, Vallecrosia, Sanremo e Taggia i ragazzi hanno celebrato il sacramento della Riconciliazione e nei laboratori hanno approfondito i Vangeli che saranno letti nelle prossime domeniche in questo nuovo tempo forte di Quaresima. Più di seicento i partecipanti, trenta i sacerdoti coinvolti, sostenuti dall'impegno delle catechiste coordinate da suor Laura Anastasia. – Con lo stesso entusiasmo con cui avevano cominciato il nuovo anno liturgico, i bambini ed i ragazzi della diocesi, che si preparano ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, hanno risposto ad un nuovo invito dell'ufficio catechistico e, accompagnati dai loro catechisti ed educatori e da numerosi sacerdoti, si sono ritrovati sabato 4 marzo per intraprendere insieme il nuovo cammino di Quaresima.

Seguendo la modalità già sperimentata, gli incontri si sono svolti secondo il medesimo programma, ma in

quattro diversi punti della diocesi: a San Secondo per il vicariato di Ventimiglia; presso l'Istituto Maria Ausiliatrice di Vallecrosia per il vicariato Val Nervia; alla scuola Mater Misericordiae per Sanremo; a Taggia, presso il Santuario della Madonna Miracolosa, per il vicariato della Valle Argentina.

Dopo l'accoglienza, i ragazzi sono stati coinvolti in bans e giochi; poi, suddivisi in gruppi, hanno visitato cinque diversi «stands» ovvero cinque spazi destinati a comprendere ed approfondire i Vangeli che saranno letti nelle prossime domeniche in questo nuovo tempo forte di Quaresima: attraverso un video, hanno «osservato» Gesù tentato da Satana; nel secondo stand hanno letto e commentato il racconto della Trasfigurazione ed imparato il canto «Le tende»; dopo aver letto il dialogo tra Gesù e la Samaritana i ragazzi hanno costruito un «secchio», simbolo dell'acqua viva della parola del Vangelo, che colma per sempre la nostra sete. Riconoscere degli oggetti o effettuare dei percorsi con gli occhi bendati, ha permesso ai partecipanti di fare l'esperienza del «non vedere» per comprendere il miracolo del «cieco nato»; infine hanno assistito alla rappresentazione della risurrezione di Lazzaro.

Nella seconda parte dell'incontro, una celebrazione penitenziale ha permesso a catechisti e ragazzi di comprendere che la Quaresima, il cammino spirituale di quaranta giorni che prepara alla Pasqua, è il dono che il Signore fa per rinnovare la nostra vita, è il tempo in cui è possibile riflettere su ciò che fa crescere e su quello che impedisce di essere felici. In chiesa, hanno trovato una croce ad attenderli, una croce coperta con parole che esprimessero ciò che rovina la vita: disobbedienza, offese, capricci, invidie, non ricordarsi del Signore, ecc. Mentre alcuni ragazzi chiedevano pubblicamente perdono per ciascuna azione cattiva visualizzata sulla croce, le parole indicanti le azioni negative venivano tolte, fino a lasciar apparire la croce nera, quella stessa di cui Gesù si è caricato per liberarci da quanto ci rovina.

Infine, alcuni dei presenti hanno pronunciato l'impegno di resistere al male e impegnarsi nel bene che rende bella e gioiosa la vita, collocando sulla croce nera delle foglie verdi e dei fiori bianchi, a simboleggiare che essa, da segno di morte, può rinvenire e diventare strumento di vita.

Al termine della celebrazione, i ragazzi si sono accostati al sacramento della Riconciliazione, grazie alla presenza dei molti sacerdoti presenti all'incontro. Un sentito «grazie» agli oltre seicento ragazzi presenti, alle loro famiglie, che li accompagnano nel delicato percorso di formazione umana e cristiana, alle numerose catechiste, ai sacerdoti e soprattutto a Suor Laura Anastasia, direttrice dell'Ufficio Diocesano per la Catechesi, per la competenza con cui svolge il proprio servizio.



Concorso canoro “Con la musica nel Sangue”

Livorno, 18 marzo 2017

Ha vinto il premio “Radio Incontro” il Coro Mondo Giovane dell'Istituto Santo Spirito di Livorno, che il 18 marzo ha partecipato al concorso canoro “Con la Musica nel Sangue” indetto dalla FRATRES. Nella suggestiva cornice del Santuario di Montenero, tra i nove cori in gara, provenienti da Livorno e da luoghi

limitrofi, la giuria tecnica, composta da una rappresentante del coro “Luca Modesti” (organizzatore della serata), un soprano, una musicista ed un superiore dei Monaci Vallombrosani, ha attribuito questo premio al nostro coro che ha presentato il brano del Rinnovamento nello Spirito “Sono qui a Lodarti”.

Il brano, semplice nella struttura musicale, ha colpito soprattutto per l'esecuzione chiara, puntuale e rispettosa della scrittura musicale, colorata con crescendo ed espressività che hanno raggiunto lo scopo di aiutare a rendere lode al Signore della Vita. La serata ha avuto anche come scopo quello di compiere un gesto di solidarietà: la raccolta fondi effettuata in questa occasione servirà a sostenere la donazione del sangue. Un grazie a quanti hanno offerto tempo, voce, sorrisi, entusiasmo per raggiungere questo risultato, che ancora una volta ha confermato che cantare è pregare. M.P.



Posta con la testa

Firenze, 15 marzo 2017

Navigare in “rete” in sicurezza grazie alla Polizia Postale.

Abbiamo avuto la fortuna di ospitare gli agenti della polizia postale che nel primo pomeriggio hanno illustrato agli alunni delle classi 4^a e 5^a della scuola primaria le insidie della rete.

Dopo le 16.30 fino alle 19.00 gli stessi agenti

hanno spiegato ai genitori quali strategie adottare per tutelare tutta la famiglia e navigare in rete in serenità e sicurezza.



I due operatori hanno condotto il dialogo non solo come esperti, ma soprattutto come genitori, e in modo chiaro, semplice e incisivo hanno illustrato le potenzialità di Internet perché possa essere vissuto come un’opportunità e non come pericolo e nello stesso tempo, anche attraverso la proiezione di video hanno illustrato le insidie dei social, l’adescamento on line e l’importanza della sicurezza della privacy.

I bambini hanno collaborato con interesse e partecipazione, anticipando a volte nomi di siti appena indicati dai poliziotti. Con pari delicatezza e chiarezza hanno esposto il fenomeno sempre più dilagante del cyber-bullismo: stalking, diffamazione, molestie, furto di identità, diffusione di materiale pedopornografico, istigazione al

suicidio.

Ci hanno presentato il Progetto “Una vita da social”: campagna educativa itinerante con l’obiettivo di prevenire episodi di violenza e responsabilizzare sul “peso” della parola.

“Tutti gli accorgimenti tecnici non bastano”, hanno sottolineato gli operatori, “l’attenzione dei genitori e la più efficace prevenzione”.



Questo l’hanno riconosciuto i genitori stessi che dopo due ore di conversazione non sembrava volessero andar via.

I bambini sono rimasti sorpresi e nello stesso tempo si sono sentiti rassicurati. Così anche i genitori. Ecco alcuni loro commenti:

“Sono rimasta sconvolta perché non me l’aspettavo, ma sono felice perché ora conosco e starò attenta”.

“Io consiglio questo aggiornamento a tutti i genitori perché non sempre sono attenti a quello che fanno i propri figli”.

“E’ bene che noi genitori controlliamo i nostri figli soprattutto quando sentiamo troppo silenzio!”.

“Ha fatto bene la direttrice a organizzare questo incontro, è stata un’iniziativa intelligente che dobbiamo ripetere”.

“Non sapevo che esistesse la Polizia Postale! Un lavoro bello anche se faticoso; li ringrazio perché mi danno sicurezza”.

“Mi hanno dato sicurezza perché adesso so quali sono i pericoli e starò attento, anche per la mia salute!”.
Messaggio finale: “POSTA CON LA TESTA!”.

Prima di inserire una foto, di scrivere un messaggio pensiamoci, perché ciò che inseriamo non è più nostro ma di proprietà delle Aziende (Facebook – Google – I vari portali – Youtube...) e non sappiamo dove andrà a finire e che uso se ne farà!

Continuare l’iniziativa per il prossimo anno è la richiesta e l desiderio di tutti... e si realizzerà! Prevenire sempre! Don Bosco è attuale!



Un giorno senza tecnologia

Formigine, 5 marzo 2017 – da NOSTRO TEMPO a cura di FRANCESCO GHERARDI

Oltre quattrocento persone al carnevale vicariale di Formigine, primo classificato Castelnuovo Rangone – Se chi pensa che i giovani non sappiano più divertirsi senza eccessi si fosse trovato al Carnevale vicariale a Formigine sabato scorso, si sarebbe potuto ricredere: la sala Clementina

Secchi era stracolma di giovani e di famiglie – più di quattrocento persone – non solo nell'ampia platea, ma anche in tribuna. Il tema di quest'anno era "Life therapy day – un giorno intero senza tecnologia" ed i gruppi delle parrocchie del vicariato Pedemontana Ovest si sono sfidati con autoironia, a colpi di scenette, su come sarebbe una giornata della generazione digitale se le chat tacessero e gli schermi degli smartphone si spegnessero. Casinalbo, Colombaro, Torre Maina, Spezzano, Castelnuovo, Formigine, Magreta e Fiorano: ogni parrocchia ha proposto una interpretazione possibile del tema - con recitazione, canto e ballo – fra citazioni cinematografiche, macchiette e viaggi nel tempo, presentati dai giovani "grandi" di Formigine, che, pur essendo oramai fuori età per concorrere con una propria scenetta, hanno preparato una serie di scatenati intermezzi.

E' tradizione che il Carnevale vicariale sia una vera e propria competizione, con regole precise – compresa la durata dei pezzi che vengono proposti – e con una giuria in piena regola.

Il primo posto in questa edizione è andato a Castelnuovo Rangone, seguito da Magreta sul secondo gradino del podio. Terzi a pari merito Formigine – vincitore della scorsa edizione - e Fiorano. Nella sala polivalente Clementina Secchi è stata recentemente collocata una statua di Maria Ausiliatrice che sembra vegliare sulle attività dei ragazzi e dei giovani, in quello spazio pensato per loro. E sabato scorso, in mezzo a tutti quei giovani che trascorrevano una serata in amicizia, era spontaneo, osservando la statua dell'Ausiliatrice, ricordare la frase di don Bosco: "Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri". Allegria non è sinonimo di faciloneria o di superficialità, ma lo stato d'animo di chi, sapendosi figlio di un Padre premuroso, può concedersi il sorriso, l'apertura agli altri, l'amicizia, perché non è oppresso dalla tentazione di doversi quotidianamente sostenere da solo contro tutto e contro tutti: dei giovani che sanno essere allegri – come don Bosco aveva capito bene – possono sviluppare i propri talenti con maggior facilità e costituiscono una risorsa per la Chiesa e per la società.



I SÌ e i NO che fanno crescere: dalla famiglia autoritaria alla famiglia affettiva

Rimini, 23 marzo 2017

Una sessantina di persone, tra genitori ed educatori, hanno partecipato all'incontro con il dott. Maurizio Bartolucci sul tema del cambiamento che la famiglia ha avuto negli ultimi decenni; il relatore ha sottolineato come si sia passati dalla

famiglia autoritaria alla famiglia affettiva e come sia importante oggi non aver nostalgia di un modello del passato, ma piuttosto continuare ad essere famiglie capaci di affettività ed empatia nei confronti dei figli e nello stesso tempo crescere nella dimensione dell'autorevolezza.

Il dott. Bartolucci, psicologo, psicoterapeuta, consulente per il tribunale dei minori molto stimato e conosciuto, ha saputo rendere l'incontro partecipativo, stimolando con domande e provocazioni l'assemblea, e non è mancata una sana risata.

Si è dialogato sul tema della genitorialità in termini di accoglienza ma anche nel saper evitare fusioni per farli crescere in autonomia. Un'autonomia non controllata in modo ossessivo, ma comunque tutelata attraverso un'osservazione attenta. Non è mancato il tema dei social network che attraggono molto i nostri ragazzi ma sono potenti mezzi nelle loro mani, a volte di una potenzialità superiore alle loro possibilità di uso critico e qui i genitori sono stati invitati ad accompagnare i propri figli nel discernimento per un buon utilizzo di tali mezzi. Al termine un aperitivo ha creato il clima per un dialogo informale dal quale abbiamo capito che i genitori sono stati molto contenti dell'incontro e hanno invitato il nucleo animatore dell'Istituto ad organizzarne degli altri.



Berceto in festa per gli 80 anni di don Giuseppe Bertozzi

Berceto, 19 marzo 2017

I fedeli di Berceto hanno festeggiato il loro parroco: domenica 19 marzo don Giuseppe Bertozzi oltre a celebrare l'onomastico, ha raggiunto il traguardo degli 80 anni. Così i parrocchiani hanno voluto rendere omaggio a don Pino, come lo chiamano più

familiaramente, con una festa nel vecchio asilo delle suore, edificio restaurato grazie all'impegno del parroco. Ha avuto l'onore di tenere il discorso Giuseppe Gasparini: "Ci siamo ritrovati per festeggiare gli 80 anni di don Pino, un parroco il cui impegno si è visto nel Duomo, alla Casa della Gioventù e anche in questo edificio. È stato ideatore e costruttore anche della Casa Nuova al Tugo. Ma più di tutto si può dire che don Pino è il sapiente custode del Duomo".

Anche il sindaco Lucchi, in un post su Facebook, ha definito il prevosto come *il più bercetese di tutti*. Il parroco ha risposto: "Nelle commemorazioni si tende sempre a esagerare. Fate un abbondante sconto a ciò che ha detto Giuseppe". Dopo don Pino ha ricevuto diversi regali: uno smartphone (mi dovrete insegnare ad usarlo), una busta con le offerte dei fedeli e di bigliettini benaugurali per raggiungere i 90 e i 100 anni. Dopo aver spento la candelina sulla torta con i bambini della scuola dell'Infanzia San Giovanni Bosco che gli hanno intonato la canzoncina di auguri sia in italiano che in inglese, il parroco ha invitato i fedeli a gustare le delizie del rinfresco. Don Giuseppe Bertozzi, nato a Pescara nel 1937, è parroco a Berceto dal 1960, successivamente ha ricevuto anche l'incarico di amministratore parrocchiale di Pagazzano e Roccaprebalza e di rettore nel santuario della Beata Vergine delle Grazie.

Mattia Monacchia



Il "colpo d'ala" di don Pascual Chávez

Correggio, 24 marzo 2017

Don Pascual Chávez, è finalmente tra noi. Da tempo avevamo chiesto una sua visita a Correggio e ben volentieri, tra i vari suoi impegni, ha trovato il tempo e dedicato una giornata intera alla nostra realtà.

Ha incontrato i giovani del liceo, i docenti, gli educatori/genitori del vicariato e la comunità FMA. La sua parola competente, il suo atteggiamento sempre attento a tutti, la sua paternità, l'incoraggiamento, hanno conquistato tutti quelli che lo hanno avvicinato. Don Pascual ha suscitato stupore e meraviglia. Alcuni insegnanti si sono così espressi: "Oggi, due ore spese bene!". Ringraziamo il Presidente dell'Istituto San Tomaso, Vittorio Rossi, che ha permesso questa esperienza salesiana "alla grande". Esperienza che ha dato a tutti un "colpo d'ala" per continuare con più determinazione e convinzione la missione educativa tra i giovani affidati.



Rio Marina c'è!

Rio Marina, 26 marzo 2017

All'alba di domenica 26 marzo tredici baldi giovani con due accompagnatrici e una suora sono partiti da Rio Marina. Direzione Livorno. Obiettivo: la festa "#conteosenzatenonèlastessacosa".

Appena arrivati a Livorno siamo andati a salutare la mitica suor Mori, nostra compaesana.

Poi ci siamo buttati nella mischia... la festa è iniziata con l'accoglienza dei bravissimi animatori dell'oratorio MONDO GIOVANE di Livorno Santo Spirito che ci hanno fatto ballare! Dopo di che ci hanno fatto entrare nel salone dove gli animatori di Livorno Colline ci hanno introdotto al tema della festa con una scenetta che ci ha fatto capire che con Gesù o senza Gesù, non è la stessa cosa.

Divisi in gruppi hanno pensato al nome e inno della squadra, a mezzogiorno la Messa celebrata da don Francesco Galante che ha fatto capire ancora meglio ai ragazzi il senso della giornata.

Pranzo e gioco libero e poi sempre divisi per squadre i nostri eroi non si sono lasciati abbattere e sono partiti alla conquista del maxi gioco a stand. Da ogni tappa hanno imparato una cosa nuova attraverso giochi divertenti e coinvolgenti, ai quali hanno partecipato con molto entusiasmo. Gadget per tutti un bellissimo braccialetto verde con impressa la frase della festa. Non c'è che dire questa esperienza ha aperto gli occhi ai nostri eroi su nuove realtà, ha permesso loro di conoscere nuove persone, li ha arricchiti e ha riempito il loro cuore tanto che sulla nave che li riportava a casa, hanno chiesto quando sarebbe stata la prossima festa a cui partecipare... Possiamo concludere la giornata con questo esito: Don Bosco 1 – Domenica a poltrire 0. (Chi c'era)



Una famiglia sempre più grande

Carrara, 25 marzo 2017

Nelle prime ore di sabato 25 marzo la nostra già numerosa famiglia, ha fatto spazio a una new entry... BENVENUTA EVA! Angela, una donna nigeriana nostra ospite ha dato alla luce la sua bambina. La affidiamo a Maria e chiediamo per lei e per la sua mamma una preghiera perché possano

vivere in serenità sperando in un futuro migliore.

La comunità FMA



Trofeo "I due mari"

Rio Marina, 26 marzo 2017

L'ADS "Rio Marina pesca", nata pochi mesi fa dalla passione per la pesca di alcuni nostri concittadini, ha organizzato il trofeo "I due mari", gara di pesca a "bolentino" svoltasi in due tappe:

- la prima il 12 marzo scorso, che ha visto impegnati gli sfidanti su due campi di gara: Portoferraio e Rio

Marina.

- la seconda domenica 26 marzo, dove i primi 5 classificati (classifica stilata in base al peso del pesce pescato), si sono dati battaglia nelle acque di Rio Marina per aggiudicarsi il primo trofeo.

Finita la gara, tutti i pescatori con le loro famiglie, si sono recati all'Istituto Sacro Cuore, dove ad attenderli c'era un gruppo di collaboratrici che con sr Lucia hanno preparato il pranzo e il salone dell'oratorio per accogliere gli affamatissimi sfidanti.

Dopo il pranzo, nel cortile del nostro istituto è avvenuta la premiazione così divisa: Primo assoluto, Pesce più grosso, Primi tre classificati della prima gara

Infine, tra gli applausi di tutti i presenti, è stato consegnato da sr Lucia il trofeo "I due mari" vinto dall'ADS Sampei di Portoferraio. Appuntamento per la rivincita il prossimo anno, nella certezza che i partecipanti aumenteranno visto il successo ottenuto dalla prima edizione del trofeo. Prima di andarsene i partecipanti hanno ringraziato per la calorosa accoglienza trovata nel nostro Istituto... Il presidente, Roberto Vitrano, a nome dell'associazione ha chiesto la collaborazione delle fma per aprire corsi di pesca per i bimbi e ha invitato tutti a partecipare alla prossima gara che si svolgerà il prossimo 28 maggio e che vedrà impegnati sugli scogli di Rio Marina i giovani pescatori insieme ai loro papà. (Monica Bonfrisco)



Gli studenti ripuliscono via Indipendenza

Bologna, 28 marzo 2017

Da "Il resto del Carlino", a cura di MARIALaura IAZZETTI – Istituto Maria Ausiliatrice / Progetto interdisciplinare delle classi II^A e B (scuola secondaria di primo grado) con l'aiuto dell'associazione "Succede solo a Bologna"

Paletta, moccio e raschietto. La seconda B da un lato, la seconda A dall'altro. Per più di due ore, armati d'entusiasmo e allegria, gli studenti dell'Istituto Maria Ausiliatrice hanno ripulito i portici di via Indipendenza da carte, chicche di sigaretta e gomme. "Non capisco perché queste persone sporchino le strade della loro città", si chiede un ragazzo della seconda A. Una semplice domanda che, come capita spesso con i bambini, in poche parole riassume il nocciolo della questione.

"Quest'attività – racconta Anna Forlani, insegnante dell'Istituto – rientra nel progetto interdisciplinare sulla legalità. I ragazzi delle prime medie hanno letto la Costituzione italiana e adesso stanno scrivendo "la costituzione della scuola", quelli di terza stanno studiando la mafia e le associazioni che la combattono e i ragazzi di seconda, invece, imparano ad essere dei buoni cittadini".

La pulizia dei portici, infatti, è soltanto la seconda fase del progetto che coinvolge seconda A e seconda B: "Come prima attività – continua la professoressa Forlani – abbiamo accompagnato gli studenti in giro per la città e li abbiamo aiutati a fotografare tutti i comportamenti incivili". I ragazzi sono rimasti così impressionati da voler utilizzare queste immagini per creare un fumetto: "Da una parte – continua Forlani – ci saranno gli incivili e dall'altra i supereroi che combatteranno per una città più pulita".

Ieri, però, grazie alla collaborazione dell'associazione "Succede solo a Bologna", che ha fornito il materiale per la pulizia, gli stessi studenti sono diventati supereroi: "Per noi è una giornata importante – spiega una studentessa della seconda A – perché possiamo dare il buon esempio".



Per strada, infatti, i passanti si fermano incuriositi a guardare questi bambini che con il sorriso sulle labbra raschiano le gomme e spazzano. Incuriositi, perché sembra assurdo che debba essere chi ha meno esperienza a insegnarci cosa voglia dire avere rispetto per la propria città. D'altronde, come mette in evidenza l'insegnante Emmanuele Rossi, i filoni attraverso cui si dispiegano le attività di questo progetto sono due: "Contribuire alla pulizia della nostra città e imparare ad avere

cura del patrimonio cittadino che ci appartiene".

Difatti, questi progetti multidisciplinari, hanno l'obiettivo di creare negli studenti delle competenze trasversali che vadano oltre i singoli insegnamenti accademici.

"Con queste attività – ha sottolineato l'insegnante Forlani – i ragazzi possono imparare a diventare grandi e allo stesso tempo possono aiutare la città". Una città che, come hanno ricordato i ragazzi

dell'Istituto Maria Ausiliatrice "non è solo mia o tua, ma di tutte le persone che la abitano", L'impegno delle insegnanti dell'Istituto di via Jacopo della Quercia 5, però, non si ferma soltanto ai portici. Il prossimo progetto riguarderà la basilica di San Petronio: "A fine maggio – anticipa la professoressa Forlani – insieme ai ragazzi organizzeremo un aperitivo per raccogliere fondi da donare al restauro della basilica".

MGS



Diamanti di carità

Livorno, 11-12 marzo 2017

Siamo giunti a metà del cammino del Gruppo Ricerca GxG (Giovani per i Giovani) della Toscana, che si è svolto con i ragazzi del triennio delle superiori presso la casa SDB e le case FMA di Livorno. Il tema che ci ha accompagnato in questo terzo incontro è stato quello della Carità, letta nell'ottica Salesiana.

Attraverso la lectio sulla lettera ai Corinzi di San Paolo

ed il sogno dei 10 diamanti di don Bosco, la lectio di Suor Ester ha introdotto il tema della carità, che "tutto scusa", "tutto crede", "tutto spera", "tutto sopporta".

Il deserto personale, la condivisione in piccoli gruppetti e l'adorazione eucaristica serale sono divenuti esperienze significative e centrali, attese ed apprezzate dai ragazzi per "fare il punto" del proprio cammino ed approfondire il proprio rapporto con il Signore.

La giornata di Domenica è stata in "trasferta": siamo andati presso la casa FMA del Santo Spirito per toccare con mano esperienze di carità pluridecennali. La testimonianza delle suore più anziane, che hanno sperimentato e vissuto una vita intera di Carità Salesiana, ha colpito tutti: per l'accoglienza che ci hanno riservato, per l'umiltà ed il sostegno reciproco, per la gioia che si leggeva nei loro volti nell'essere nuovamente circondate da quei giovani per i quali hanno dedicato la loro intera vita, per la semplicità e la facilità con cui hanno espresso grandi verità di Fede, per la loro fiducia incondizionata in Dio che è Amore e Carità. Abbiamo fatto tesoro delle parole che ci hanno donato, concludendo insieme la mattinata con il ringraziamento a Dio nell'Eucarestia. Ci siamo salutati con un impegno: quello di tornare nei nostri ambienti quotidiani e riuscire a conquistare un diamante, cioè riuscire a realizzare, nel nostro piccolo, atti di carità concreta. E tu? Quale diamante porterai al prossimo incontro?

L'Equipe GR GxG Toscana



DLDay 2017 "Non è la stessa CASA"

Chiari, 2 aprile 2017

www.mgslombardiaemilia.it/dlday-2017/

Il DLDay 2017 dal titolo "Non è la stessa CASA" sarà una giornata di gioco, preghiera e amicizia dedicata ai preadolescenti.

Si svolgerà presso l'Istituto Salesiano "San Bernardino" di Chiari (BS) – "SAMBER" nella giornata di Domenica 2 aprile 2017. La comunità di Chiari aprirà le porte per accogliere coloro che parteciperanno dalle ore 9.00 alle ore 17.00; sono previsti circa 1500 ragazzi e 250 animatori. Sono invitati tutti i preadolescenti provenienti dalla Lombardia, dall'Emilia-Romagna, dalla Svizzera e da San Marino. Il DL Day quest'anno ci condurrà in un viaggio alla ricerca del tesoro con Jack e una ciurma di pirati e scoprire con lui cosa e chi fa sì che non sia la stessa CASA.

Ricordiamo a tutti che la Santa Messa sarà celebrata alle ore 12.00 e che la giornata si concluderà con la premiazione della Casa vincitrice del gioco che porterà con sé il PALIO DEL DL DAY, della Casa a cui per

originalità ed allegria sarà dato il premio SIMPATIA e della Casa che avrà coinvolto più ragazzi aggiudicandosi il premio PARTECIPAZIONE.



#Santi-néPIU'néMENO

Alassio, 18-19 marzo 2017

Ultimo appuntamento dei Gr Ricerca MGS in Liguria – Volge al termine il cammino, iniziato a ottobre 2016 che, con quattro tappe (quattro week end), ha coinvolto giovani dai 12 ai 19 anni: GR LEADER, GR ADO, GR GXG... con momenti insieme (la mensa e la celebrazione eucaristica) e momenti specifici di riflessione,

preghiera e ricreazione. La proposta di ogni gruppo è curata dall'equipe, composta da sdb, fma, giovani e adulti laici: una bella esperienza di corresponsabilità nella fiducia reciproca e nella ricerca del Bene, nel preghiera a sostegno della proposta e nella partecipazione umile e attiva, affinché l'incontro con Gesù sia facilitato a ogni giovane. L'ultimo incontro del GR LEADER ha offerto ai ragazzi e ragazze l'opportunità di riflettere sulla santità in stile salesiano, nel quotidiano, secondo la formula propria dell'oratorio di Valdocco: impegno di studio e servizio, vita cristiana e allegria profonda...

La testimonianza di giovani di ieri e di oggi hanno aiutato i ragazzi a comprendere che la santità è possibile, anche per ragazzi come loro.

La parola di Papa Francesco al Giubileo dei ragazzi ha aiutato tutti a cogliere che è la questione sta nell'imparare ad amare, sta nel divenire liberi per scegliere e nel saper dire dei "sì" & dei "no" lungo la giornata. L'incontro con alcuni personaggi (Pilato, Veronica, Giuda, il buon Ladrone) che erano presenti sulla via del calvario di Gesù ci hanno aiutato a comprendere come sia importante non solo essere liberi, ma usare la libertà per scegliere il Bene. La serata al molo, una fresca passeggiata lungo il mare con il gelato fra canti e chiacchiere ci ha resi più disponibili a conoscerci, a raccontarci. Il cammino GR può davvero diventare un appuntamento periodico che aiuta a prendersi in mano, a riflettere sulle cose importanti che siamo chiamati a scegliere, a incontrare coetanei e adulti dediti solo a noi, a crescere nella fede e a sentire importante l'amicizia con Gesù.

Sia ringraziato il Signore per queste opportunità e speriamo che la positività dell'esperienza trabocchi dal nostro cuore e contagi altri per il prossimo anno. ARRIVEDERCI!



MGS: Festa Fanciulli e Ragazzi

Livorno Santo Spirito, 25 marzo 2017

Domenica 26 Si è svolta nell'Istituto Santo Spirito la festa fanciulli organizzata dal movimento giovanile salesiano. Abbiamo accolto circa 400 bambini e ragazzi dai 7 ai 12 anni provenienti dai diversi oratori e scuole della Toscana.

Tante case presenti per l'occasione: Firenze,

Scandicci, Rio Marina, Colle e Livorno. Abbiamo avuto fiducia nel tempo e non siamo stati delusi, una splendida giornata di sole ha accompagnato i nostri spostamenti da un'attività all'altra; i ragazzi tra giochi e balli hanno dato libero sfogo all'allegria. Momento centrale della giornata è stata la celebrazione della Messa, presieduta da don Francesco Galante e altri confratelli presenti, nella chiesa dell'Istituto che ha abbracciato contemporaneamente tanti giovani e bambini. È stata una giornata "colorata" per non dimenticare che "Con Te o senza Te #nonèlastessacosa", come recita lo slogan di quest'anno.

Un grazie particolare va all'equipe del comitato MGS che ha organizzato l'evento e a quanti hanno saputo collaborare. Come abbiamo promesso nei saluti finali: arrivederci alla prossima festa!!! B. Z.

ANIMAZIONE VOCAZIONALE



Svegli... se TU ci svegli"

Colle Don Bosco, 10-12 marzo 2017 – MGS Esercizi Spirituali Vocazionali

Nel cuore della Quaresima, vero tempo penitenziale e di conversione, abbiamo proposto ai ragazzi e alle ragazze preadolescenti la bella esperienza degli Esercizi Spirituali Vocazionali al Colle don Bosco dal 10 al 12 Marzo.

La riflessione che li ha accompagnati ha ripreso la figura di Samuele, modello di risposta gioiosa al Signore con l'aiuto di una guida.

I ragazzi e le ragazze hanno vissuto una esperienza molto ricca di condivisione. Hanno avuto la possibilità



di pregare, giocare e riflettere insieme e a piccoli gruppi. Per alcuni era la prima volta che vedevano il Colle quindi hanno apprezzato tanto anche la visita guidata nei luoghi di Don Bosco.

Desideriamo ringraziare tutte le comunità dell'ispettoria, per aver mandato numerosi ragazzi e ragazze.

Eravamo in tanti e si è creato un bel clima nel coordinare i diversi momenti. In questo, una cosa che non è passata di certo inosservata, è stata la presenza di tante FMA provenienti dall'Emilia e dalla Lombardia. Insieme

abbiamo lavorato con sinergia e comunione, queste sono diventate testimonianza di vita per i ragazzi e le ragazze che hanno condiviso con noi la maggior parte del tempo; elementi che sono stati un ulteriore stimolo per la loro riflessione, per le domande che portano nel cuore riguardo al proprio futuro e anche risposta alle loro curiosità sulla vita consacrata, sulle sue dinamiche e motivazioni.

Tutti siamo tornati alla vita quotidiana carichi di gioia ed entusiasmo con tanto desiderio di essere "contagiosi".

Sr Maria Rubini e sr Laura Ziliani

ANIMAZIONE MISSIONARIA



Un messaggio speciale

Roma, 14 marzo 2017

Carissime sorelle, oggi, con l'augurio di un vero cammino di santità verso la Pasqua 2017, ci incontriamo con gioia e vivo entusiasmo missionario, per condividere la vita di famiglia. In questo 140° anniversario della prima spedizione

missionaria Dio vuole regalarci vari e particolari momenti celebrativi per rinnovare noi e le nostre comunità educanti nello spirito missionario delle origini. Quanto è buono il Signore verso il nostro Istituto!

Abbiamo pensato, come Ambito Missioni, di dedicare ad ogni missionaria della prima ora un messaggio speciale, sempre il giorno 14, lungo tutto l'anno, per aiutarci a preparare la nostra GRANDE SPEDIZIONE MISSIONARIA. E così faremo!

Intanto, un sentimento di gratitudine e riconoscenza ci spinge oggi a far memoria di due missionarie: Suor Teresa Gedda e Suor Angela Cassulo. E sapete perché? Perché in questo mese di marzo, celebriamo

il centenario della loro morte.

Sì, ambedue, sono morte nel 1917 nel mese di marzo, a distanza di quattro giorni. Suor Gedda si trovava a Granada (Nicaragua), dopo essere vissuta nell'Uruguay e nel Messico. Invece, Suor Angela Cassulo era a Viedma, in Patagonia. Tutte e due sono nate nel 1852. Avevano 25 anni quando sono partite insieme per l'Uruguay. Già in vita, tutte e due avevano fama di santità!

Suor TERESA GEDDA era nata a Pecco (Torino) il 17 gennaio 1852. Fece la prima Professione a Torino il 3 settembre 1877. Quando partì per l'Uruguay aveva 2 mesi e 11 giorni di professione. Morì a Granada il 24 marzo 1917, dopo 40 anni di vita religiosa. Fu in Uruguay, Messico, Nicaragua, missionaria umile e generosa sia nei lavori comunitari sia nei compiti di responsabilità. Era chiamata «la Suora santa». Mons. Cagliero la considerava come una delle più umili e virtuose missionarie, tanto da proporla come modello di vita religiosa. Suor ANGELA CASSULO, nata il 9 marzo 1852, era di Castelletto d'Orba (Alessandria). Aveva fatto la prima Professione a Mornese il 28 agosto 1875. Quando partì per l'Uruguay aveva 2 anni, 2 mesi e 17 giorni di professione. È morta a Viedma (Argentina) il 28 marzo 1917, dopo 42 anni di vita religiosa. Umile e sacrificata, passò la vita nella cucina delle case delle FMA. Di lei disse mons. Cagliero: «È una santa; il demonio non sa più che fare per impazientirla; ma non vi riesce [...]. Suor Cassulo non fa miracoli, solo perché non vuole».

Abbiamo chiesto, ad alcune Ispettorie dove queste sorelle sono vissute, una breve loro testimonianza. La condividiamo con voi nella speranza di poter aiutarci a rendere la nostra preghiera più missionaria e la nostra missione più orante.

Suor ANGELA CASSULO: «Oggi, suor Angela ci ricorda ancora una volta l'essenzialità della vita consacrata salesiana, vita centrata sull'amore di Gesù e del suo Regno, senza misurare il sacrificio né la donazione, perché ci siamo consacrate per dare tutto... anche la vita, se necessario. Oggi, sr. Angela ci indica ancora una volta la via della santità salesiana arrivata in queste terre della Patagonia, dove sono cresciuti frutti di santità giovanile: Laura Vicuña e Zeffirino Namuncurá, figli di culture originarie dell'America, che hanno saputo valorizzare la testimonianza evangelica dei loro educatori, donando la loro vita per Gesù e per la propria gente. Il prossimo 28 marzo, centenario della sua morte, lasciamoci contagiare dal suo esempio per seguire le sue orme di santità, ricreando la sua audacia missionaria e il coraggio evangelico». (ABB)

Suor TERESA GEDDA: «Suor Teresa era una donna prudente e silenziosa, al punto che sembrava di non capire cosa succedeva attorno a lei. Ma non era così! Dotata di perspicacia, capacità di giudizio e di intuizione acuta, guardava, osservava e capiva tutto, però - prima di parlare - meditava bene ogni cosa, la pregava e la studiava davanti al Signore. Se era necessario dire qualcosa, prima si consigliava e al momento opportuno, magari con due sole parole, la diceva. Ma quelle poche parole erano una vera rivelazione e valevano molto più di un lungo discorso». (MME) «Mentre celebriamo il centenario della sua partenza in paradiso, benediciamo Dio per la sua presenza protettrice e, come espressione di gratitudine per la santità con cui Dio l'ha coronata, cerchiamo di farla conoscere, chiedendo la sua intercessione perché Dio, Maria Ausiliatrice e i nostri Santi concedano molte e sante vocazioni per le nostre Ispettorie. La più grande ricchezza che suor Teresa Gedda ha lasciato all'Ispettoria Nostra Signora degli Angeli è la sua santità di vita che si prolunga nel tempo e nell'eternità». (CAR)

Carissime sorelle, in questo 14 marzo, come Istituto, vogliamo offrire al Signore la nostra preghiera solidale per le Ispettorie presenti nelle nazioni, dove sono vissute suor Teresa Gedda e Angela Cassulo: Argentina (ABA, ABB e ARO), Messico (MME e MMO), Nicaragua (CAR) e Uruguay (URU). Possiamo lasciar sull'altare, durante la giornata, un piccolo cartello con la sigla di queste Ispettorie. Inoltre, vi invitiamo a visitare il blog Andate <http://andatefma.blogspot.it/2017/03/centenario-della-morte-di-sr-teresa.html> e a scrivere [dove è indicato Posta un commento] UNA PAROLA che riassume la vita di santità di sr. Gedda e sr. Cassulo e motivi anche il nostro cammino di santità. Potete scriverla personalmente o come comunità, oppure aiutarsi reciprocamente perché anche le sorelle più grandi abbiano possibilità di esprimersi. Concludendo, vi ringrazio per la vostra adesione alla GRANDE SPEDIZIONE MISSIONARIA che poco alla volta si sta costituendo. Siete già pronte per partire? Sono pronti per partire anche i giovani, i bambini, i gruppi dell'Infanzia Missionaria, del Volontariato Missionario, le famiglie, gli educatori...? Tutti sono stati già in qualche modo "appassionatamente" coinvolti? Nessuno e

nessuna resti fuori da questa Spedizione Missionaria. Avanti, sorelle, con coraggio! Avanti da missionarie di speranza e di gioia! Con affetto, un forte abbraccio e un ricordo nella preghiera.

Sr. Alaide Deretti – Consigliera per le Missioni

CIOFS SCUOLA



Codice Etico

Bologna-Livorno-Genova febbraio 2017

In tre tappe, incontrando circa 200 insegnanti FMA e laici, educatori, volontari del servizio civile è stato ripresentato il Codice Etico che orienta il nostro lavoro educativo. Le varie tematiche sono state proposte alle varie scuole dall'Organismo di Vigilanza in collaborazione con il Ciofs Scuola ELT.



Leadership partecipata e funzione della delega

La Spezia, 18 marzo 2017

Assemblea ordinaria Ciofs Scuola ELT – Una quarantina di FMA e laici (direttrici, coordinatrici, presidi, insegnanti, segretari), soci del Ciofs Scuola ELT, si sono incontrati per l'assemblea ordinaria. Oltre agli adempimenti statutari come la relazione sulle attività dell'anno realizzate dall'associazione, la presentazione del bilancio consuntivo 2016 e preventivo 2017 e relativa approvazione, gran parte della giornata è stata dedicata alla formazione. Il tema individuato "Leadership partecipata e funzione della delega" è stato affrontato dalla prof.ssa Francesca Busnelli che ha saputo presentare con chiarezza termini, situazioni, condizioni, attenzioni per migliorare il governo delle nostre realtà scolastiche in modo partecipato, prendendo coscienza che le nostre sono organizzazioni complesse. L'assemblea è iniziata con un bel momento di preghiera ed il saluto dell'Ispettrice sr. Carla Castellino. Nel pomeriggio, in un primo momento è stato presentato il progetto "Proposta di Gemellaggio tra classi delle scuole Salesiane e quelle del Cratere", progetto che intende coinvolgere le nostre scuole per esprimere segni di solidarietà verso i bambini e i ragazzi delle zone colpite dal terremoto; in un secondo momento alle scuole dell'infanzia è stato presentato il RAV pensato appositamente per questo grado scolastico che diverrà obbligatorio per il prossimo anno, mentre la scuola primaria e la scuola secondaria di I e II grado si sono cimentate in un confronto sulla redazione del RAV già avvenuta finalizzata alla rendicontazione sociale (terza tappa richiesta appunto dalla redazione del RAV), la riflessione sui protocolli di valutazione e l'inizio di una riflessione su "quali sono oggi, a differenza del passato, le figure e gli organismi chiave che favoriscono coordinamento e partecipazione. Una giornata intensa, ma anche molto partecipata.



Pon Scuola – stanziati 40 milioni per progetti innovativi di "Orientamento formativo e ri-orientamento". Ecco alcune idee e proposte per la progettazione.

S.Or.Prendo, marzo 2017 – <http://www.sorprendo.it/orientare-professionisti/news>

L'orientamento è un'azione strategica che deve essere progettata e strutturata per assicurare le "competenze delle studentesse e degli studenti necessarie a sostenere i processi di scelta consapevole dei percorsi formativi e di vita": questo è l'obiettivo dell'Avviso MIUR pubblicato nell'ambito del Pon Scuola 2014-2020 che permetterà alle scuole di finanziare progetti di orientamento rivolti a studenti delle secondarie di primo e secondo grado.

Le proposte, da presentare entro il 18 maggio 2017, dovranno prevedere l'utilizzo di approcci e strumenti innovativi nell'ambito dell'orientamento e ri-orientamento e lo sviluppo delle relazioni con il territorio. Ecco alcune idee e proposte per facilitare la progettazione da parte delle scuole.

Attraverso questo avviso, il Ministero dell'Istruzione promuove una svolta nell'orientamento, richiedendo un vero e proprio cambio di paradigma nella logica che guida la progettazione delle attività di orientamento nelle scuole. L'avviso richiama esplicitamente l'importanza dell'educazione alla scelta, superando quindi l'idea di un orientamento inteso solo quale "strumento per gestire la transizione scuola – formazione – lavoro, ma assuma un valore permanente nella vita di ogni persona garantendone lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di decisione, con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale".

A questo scopo, l'avviso prevede la presentazione di proposte progettuali caratterizzate da un approccio innovativo nell'ambito dell'orientamento e del ri-orientamento in termini di "metodologie, strumenti, impatti, nell'ottica di una didattica aperta al territorio e alle esperienze" (cfr. sezione 'B. Selezione' – criteri di valutazione). Nelle 'Linee guida per l'Orientamento permanente' (cfr. Nota prot. n. 4232 del 19 febbraio 2014) citate anche nel testo dell'avviso, si parla ad esempio di cogliere le "potenzialità delle nuove tecnologie... a iniziare dalle molteplici potenzialità di utilizzare strumenti TIC per promuovere l'apprendimento di competenze di orientamento, come, ad esempio, software per l'esplorazione delle professioni, strumenti per realizzare e condividere il proprio e-portfolio e ambienti di apprendimento a distanza".

Ecco in sintesi le principali caratteristiche dell'avviso:

Chi può partecipare? Le istituzioni scolastiche secondarie di primo grado; Le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado (licei, tecnici e professionali).

Chi sono i destinatari? Destinatari sono le studentesse e gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Possono partecipare agli incontri i genitori delle studentesse e degli studenti coinvolti

Entro quando presentare le proposte? Le proposte progettuali possono essere presentate dalle ore 10.00 del giorno 27 marzo 2017 alle ore 15.00 del giorno 18 maggio 2017.

Le proposte progettuali delle scuole secondarie di primo grado possono prevedere le seguenti attività:

- a) incontri di conoscenza della nuova offerta formativa della scuola secondaria di I grado, del mondo del lavoro, delle innovazioni dell'economia, in una dimensione locale, nazionale e internazionale, con particolare attenzione all'innovazione digitale e all'economia sostenibile;
- b) laboratori di sviluppo delle vocazioni, di educazione alla scelta e presa di coscienza del sé;
- c) realizzazione di laboratori tra gruppi di alunni delle scuole del I e del II ciclo finalizzati a confrontarsi sulle caratteristiche formative e professionali di ogni tipologia di scuola secondaria di II grado secondo un approccio "peer to peer".

Le proposte progettuali delle scuole secondarie di secondo grado possono prevedere le seguenti attività:

a) laboratori di orientamento presso le diverse facoltà universitarie e presso gli Istituti Tecnici Superiori. In particolare, attivazione di laboratori presso le singole facoltà, guidati dai docenti di scuola secondaria di II grado e dell'Università, finalizzati a fare esperienza diretta del mondo dell'università, dei suoi metodi, delle competenze richieste e degli sbocchi professionali. Il laboratorio può prevedere anche la partecipazione, in modalità peer to peer, di studentesse e di studenti senior per la guida e il sostegno delle attività progettuali;

b) percorsi di conoscenza del mercato del lavoro e delle innovazioni dell'economia, in una dimensione locale, nazionale e internazionale, con particolare attenzione all'innovazione digitale e all'economia sostenibile, al fine di maturare la capacità di operare scelte consapevoli per i percorsi di studio, alternanza scuola-lavoro e sviluppo personale e professionale attraverso il lavoro. I progetti potranno anche comprendere percorsi di introduzione alle competenze necessarie nei settori, nelle professioni e

nelle carriere;

c) laboratori narrativi centrati su: percorsi orientativi narrativi, utilizzo di metafore narrative e procedimenti autobiografici, utilizzo delle narrazioni nelle varie forme che possono assumere (verbali, visive, musicali, corporee, digitali); condivisione di storie di successo e storie di seconda opportunità. Ogni proposta può richiedere fino ad un massimo di Euro 18.000.

Per tutte le scuole che hanno interesse a valorizzare le tecnologie nell'ambito dell'orientamento, abbiamo predisposto alcune proposte progettuali che possono essere adattate al contesto e alle specifiche esigenze e dimensioni di ogni istituto. Per ulteriori informazioni e supporto [contattateci](#)

Perché SORPRENDO può essere uno strumento valido da inserire nel proprio progetto? SORPRENDO è un software online, che sfrutta la tecnologia per offrire percorsi personalizzati (ogni studente riceve un proprio username e password) per la definizione realistica e strutturata del proprio immaginario del mondo del lavoro attraverso l'esplorazione delle professioni e della conoscenza di sé allo scopo di facilitare i processi di scelta in ambito formativo e professionale. In questo avviso, lo strumento è in grado di supportare interventi mirati di educazione alla scelta attraverso la strutturazione di moduli che comprendano l'esplorazione degli interessi e delle abilità del singolo studente, l'analisi dell'offerta formativa attuale attraverso la scoperta degli orizzonti professionali a cui è rivolta, la conoscenza del mondo del lavoro tramite la descrizione e analisi di oltre 450 profili professionali di diversi settori e livelli di responsabilità e autonomia.

CIOFS FP



Sulle vie della parità... mostra di toponomastica femminile

Imola, 2 marzo 2017 – www.ciofsbo.org

Il CIOFS/FP di Imola incontra la Presidente dell'associazione PerLeDonne di Imola, Maria Rosa Franzoni, la professoressa Loretta Strada e la Presidente del Consiglio comunale di Imola, On. Paola Lanzon. Attraverso un progetto promosso

dall'Associazione Perledonne di Imola, insieme a Toponomastica Femminile, riflettiamo sulla condizione della donna nella cultura di oggi e sugli episodi di violenza che continuamente invadono la cronaca nera. www.perledonneimola.itwww.toponomasticafemminile.com



Quando il lavoro di squadra la fa da padrone

Bologna, 8 marzo 2017 – www.ciofsbo.org

Una giornata all'insegna del lavoro di squadra, della sperimentazione e della voglia di mettersi in gioco. Ancora una volta la collaborazione tra i due centri di formazione CIOFS/FP ed IIPLE si è dimostrata vincente.

Venerdì 3 marzo 2017 nei locali dell'IIPLE, i futuri operatori dei sistemi elettrico-elettronici ed i futuri operatori edili hanno dato vita ad un progetto di collaborazione che da alcuni anni si sta rivelando vincente nella pratica didattica dei due centri di formazione. Gli allievi delle terze classi hanno lavorato dividendosi in quattro squadre miste, con impegno ed entusiasmo, mettendosi alla prova e riuscendo a trarre la giusta soddisfazione che scaturisce dal fatto di potersi percepire come soggetti attivi del proprio percorso di professionalizzazione. L'idea era quella di entrare in una casa con quattro stanze nelle quali cablare un impianto elettrico, trarre la giusta soddisfazione di riuscire a gestire i tempi tecnici del lavoro di squadra, progettare e preparare insieme materiali, modalità e qualità, il tutto reso più divertente grazie al fatto che si sarebbe trattato di una competizione tra squadre di lavoro. I ragazzi si sono adoperati ed hanno avuto modo di vivere al cento per

cento questa splendida opportunità. Si sono divertiti, mettendo in pratica le competenze acquisite, hanno banchettato durante la pausa al rinfresco offerto generosamente dallo staff dell'IIPLE, ma soprattutto hanno avuto modo di sentirsi orgogliosi di se stessi. Ancora una volta la scuola è stata terreno di apertura al possibile e collante verso una maggiore consapevolezza di se e delle proprie scelte per il futuro.

ASSOCIAZIONI TEMPO LIBERO – VOLONTARIATO



"Abbiamo riso per una cosa seria". Il Vides accanto agli agricoltori in Italia e nel sud del mondo

Roma, 24 marzo 2017

I giocatori della serie B ConTe.it scendono in campo con gli agricoltori del nord e del sud del mondo per dire stop al caporalato – Dal 25 marzo al 25 aprile, ovvero dalla 32esima alla 38esima giornata del Campionato Serie B ConTe.it, Lega B e B Solidale scenderanno in campo al fianco della FOCSIV, Federazione degli Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario. Un vero e proprio calcio di inizio alla XV edizione della Campagna nazionale della FOCSIV "Abbiamo RISO per una cosa seria" a cui si affiancano Coldiretti e Fondazione Campagna Amica, con il Patrocinio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e la diffusione nei Centri Missionari Diocesani della CEI. La campagna mira a combattere il lavoro illegale e il caporalato e a promuovere l'agricoltura familiare in Italia e nel mondo come modello sostenibile, più equo e più giusto di democrazia alimentare. La Campagna permetterà di effettuare 41 interventi di agricoltura familiare ([vedi l'intervento del VIDES in Sud Sudan](#)) nelle aree più povere del mondo che verranno realizzati per 195.543 famiglie di contadini, oltre a quello in Italia condiviso da FOCSIV, B Solidale e Coldiretti e sostenuto, il 6 e 7 maggio prossimi, nelle piazze d'Italia, nelle parrocchie e nei mercati di Campagna Amica, grazie all'impegno di circa 4.000 volontari che offriranno oltre 100.000 pacchi di riso 100% italiano, prodotto dalla rete FdAI, Firmato dagli Agricoltori Italiani, a fronte di una donazione minima di € 5,00. Il progetto "Villaggio Solidale" rappresenta solo una parte degli interventi previsti dalla Campagna "Abbiamo RISO per una cosa seria" e prevede la realizzazione di una "filiera alternativa controllata" che permetta di sottrarre gli immigrati all'intermediazione illecita e allo sfruttamento illegale da parte dei caporali nelle campagne dell'area di Rosarno in Calabria. Il progetto vuole dare seguito al precedente intervento realizzato a Nardò (FG) in collaborazione con Coldiretti, grazie al quale è stata data ospitalità a 160 immigrati – alloggio, acqua, servizi sanitari, luce, gas ecc. – e garantito un regolare contratto di lavoro per la raccolta stagionale nelle imprese agricole di Coldiretti.

"Siamo onorati di poter avere il sostegno di B Solidale per la Campagna di FOCSIV. Nella squadra di "Abbiamo RISO per una cosa seria" abbiamo i tanti giocatori, gli allenatori e i presidenti della Serie BConTe.it insieme ai contadini del Nord e del Sud del mondo ed i consumatori tutti uniti da una visione condivisa che mette al centro le persone e il lavoro dei campi, i territori e le tradizioni locali, la biodiversità e la salvaguardia dell'ambiente, lo sviluppo sostenibile e il diritto di rimanere sulla propria terra e, allo stesso tempo, sostiene le piccole comunità rurali, promuove politiche favorevoli, assicura a tutti il diritto al cibo e divulga la conoscenza del valore dell'agricoltura familiare come risposta alla crisi globale, ai cambiamenti climatici, alle emigrazioni – ha sottolineato Gianfranco Cattai, Presidente FOCSIV – una grande forza per ribadire che si può essere attivi nelle scelte che ci riguardano più da vicino, che ci si può liberare dalla schiavitù dei prezzi imposti dalle multinazionali dell'agroalimentare, che si può dare una risposta concreta al fenomeno del caporalato e ci si può difendere dai condizionamenti dell'agribusiness grazie all'agricoltura familiare." Difendi chi lavora la terra.

www.abbiamorisoperunacosaseria.it #risoxunacosaseria



Progetto Gemellaggio

Progetto promosso dall'Associazione "Psicologi per i Popoli" dell'Emilia Romagna e dall'Ispettorica ILS, Madonna del Cenacolo.

Origini del progetto: Gli eventi sismici degli ultimi anni ed in particolare quelli ultimi dell'agosto 2016 e le nevicate eccezionali del gennaio 2017 nelle località abruzzesi e marchigiane, stanno mettendo a

dura prova la quotidianità delle zone colpite.

Intere aree abitate stanno scomparendo sotto la pericolosità delle case e la paura di restare isolati dal resto della comunità; inoltre tali eventi, a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro, hanno lasciato una traccia profonda nell'animo degli abitanti e, come si può immaginare, soprattutto nella fascia più debole della popolazione (minori e anziani).

Il ritorno alla quotidianità del pre-sisma è reso difficoltoso dal continuare incessante delle scosse che da Agosto 2016 ad oggi assommano per quell'area ad oltre 47.000.

In questa situazione le scuole sono rimaste – malgrado gravemente colpite anch'esse – il luogo sia fisico che sociale ma anche psicologico della "normalità", e la loro chiusura comporta uno spostamento del baricentro dell'esistenza sia dei ragazzi che delle loro famiglie.

Perché è questo quello che sta accadendo dopo le ultime abbondanti nevicate: per 18 giorni sono rimaste chiuse in molte località. Immaginiamo cosa possa significare questo su un tessuto sociale già sconcertato e vacillante dopo un sisma.

Per questa ragione Psicologi per i Popoli Emilia Romagna, con esperienze professionali già consolidate in ambito emergenziale e di sostegno post-emergenza alla popolazione scolastica, ha progettato azioni che consentano di dare spazio a scambi, condivisioni e sostegno, come strumenti per recuperare le risorse interiori e dare supporto alle capacità di resilienza e di coping, già messe in campo dalla popolazione.

Il contatto tra l'Associazione Psicologi per i Popoli Emilia Romagna e la nostra Scuola Maria Ausiliatrice di Bologna è avvenuto attraverso uno studente, figlio della Presidente dell'Associazione. Dal dialogo con sr Sonia e con la direttrice sr Giovanna Bovino sono nate una serie di iniziative di sensibilizzazione e di solidarietà nella scuola.

Dalla visita dell'Ispettrice sr Carla, poi, è nata l'idea di creare intorno all'iniziativa della casa di Bologna un progetto che coinvolgesse l'intero livello ispettoriale.

Da quel momento, il dialogo ha avuto diverse occasioni di incontro e si è ampliato il numero degli interlocutori perché si potesse passare da un'idea ad un progetto vero e proprio, con azioni e tempi maggiormente definiti e condivisi.

Con una commissione costituita ad hoc, fatta di Figlie di Maria Ausiliatrice e psicologi dell'associazione, siamo arrivati ad ipotizzare il presente progetto che vedrà coinvolta l'Associazione e, potenzialmente, tutte le case delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Ispettorica *Madonna del Cenacolo* e alcune realtà dell'Ispettorica FMA Romana *San Giovanni Bosco*.

Grazie all'associazione Psicologi per i Popoli Emilia-Romagna, già attiva in questo campo, con missioni in loco di squadre di psicologi dell'emergenza a sostegno della popolazione e dei soccorritori, sin dal 26 agosto del 2016, giorno della prima e devastante scossa nell'area fra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, sono stati quindi esaminati il contesto e le opportunità sulle quali fare affidamento per un sostegno utile nell'immediatezza degli eventi che avesse però, al tempo stesso una ricaduta di lungo termine, in modo tale da consentire la costruzione di relazioni salde e pregne di significato.

Per donazioni a sostegno degli interventi descritti nel progetto: Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno – La Spezia – Intestato a Istituto Maria Ausiliatrice IBAN IT 55 F 05034 10703 000000015696



Sud Sudan – Diritto al cibo

Roma, 18 marzo 2017

www.missionegiovanifma.org/sud-sudan-diritto-al-cibo/

Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Sud Sudan ci hanno scritto che la situazione è sempre più drammatica. Le comunità di Tonj, Wau e Gumba-Juba sono in prima linea per aiutare e sostenere i bambini e i giovani che

frequentano le diverse opere e le loro famiglie, ma le porte sono aperte a quanti si rivolgono alle FMA per chiedere cibo e aiuto. I prezzi sono così alti che la gente non riesce ad acquistare nemmeno il minimo per sopravvivere.

Il 20 febbraio 2017 le Nazioni Unite hanno dato l'allarme sullo stato di grave crisi alimentare che sta coinvolgendo i paesi del Corno d'Africa, tra cui il Sud Sudan, dichiarando l'emergenza alimentare.

Di fatto sono ormai oltre tre anni, cioè dalla ripresa dei combattimenti nel dicembre 2011, che la crisi alimentare in Sud Sudan si va sempre più acuitizzando e che ora sta toccando livelli senza precedenti.

Quasi 5 milioni di persone hanno urgente bisogno di cibo e di assistenza nutrizionale. 2,8 milioni di persone vivono in estrema necessità, 400 mila sono sull'orlo della miseria, oltre un milione di bambini sotto i cinque anni soffrono di malnutrizione grave. Si tratta di una delle più gravi carestie che hanno colpito il continente Africano.

Papa Francesco nei giorni scorsi ricordando il Su Sudan ha detto: "è più che mai necessario l'impegno di tutti a non fermarsi solo a dichiarazioni, ma a rendere concreti gli aiuti alimentari e a permettere che possano giungere alle popolazioni sofferenti. Il Signore sostenga questi nostri fratelli e quanti operano per aiutarli".

Facciamo nostro il suo appello perché tutti possiamo dare il nostro contributo sostenendo le FMA che stanno affrontando con la popolazione questa situazione drammatica.

Se vuoi sostenere anche tu le famiglie che le FMA stanno aiutando o le necessità delle nostre case, puoi mandare il tuo contributo attraverso i seguenti canali:

C/C POSTALE: N. 53466009 BIC CIN ABI CAB: BPPIITRRXXX N 07601 03200 Coordinate Internazionali IT91N0760103200000053466009 Banco Posta: Viale Adriatico 136 – 00141 Roma Iban: IT91N0760103200000053466009

C/C BANCARIO: UniCredit, Piazza Cavour n. 35 – 00193 Roma Iban: IT39A0200803298000010741637 BIC/SWIFT: UNCRITM1Y91

INTESTATI A: Istituto Internazionale Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco

Via dell'Ateneo Salesiano n. 81 – 00139 ROMA – RM – ITALIA

Oppure:

C/C BANCARIO: Banca Popolare di Sondrio – Ag. 1 ROMA IBAN: IT91V0569603201000008802X26 BIC-SWIFT: POSOIT22

C/C POSTALE: n° 9547127 INTESTATI A: MISSIONE GIOVANI – FMA ONLUS

CAUSALE "Emergenza SudSudan"

Raccomandiamo gentilmente di indicare nome e indirizzo nella compilazione del bonifico per poterne dare riscontro.



"Sostegno alla formazione delle ragazze di Vientiane"

Maxi Auxilium 2017

La Repubblica Democratica del Laos è uno Stato del sud-est asiatico che Repubblica Popolare Democratica del Laos non ha sbocco sul mare. Confina a nord con la Cina, a est con il Vietnam, a sud con la Cambogia, a

ovest con la Thailandia e a nord-ovest con la Birmania. Con i suoi 236.800 km² di superficie, il Laos è l'84° paese più esteso del mondo e copre un'area leggermente inferiore a quella della Romania. Si estende in lunghezza da nord a sud per circa 1.000 km, mentre la larghezza è variabile e a tratti è di appena un centinaio di chilometri.

Il paese è attraversato per tutta la sua longitudine dal fiume Mekong. Nel territorio del paese risiedono 49 diversi gruppi etnici. Il Laos è suddiviso in 17 unità amministrative, di cui 16 sono province e 1 è una prefettura, il cui livello amministrativo è equiparato a quello delle province. Tale prefettura comprende la municipalità di Vientiane, la capitale del paese. Il 67% della popolazione laotiana sono Buddisti Theravada, l'1,5% sono Cristiani, e il 31,5% sono di altre o non specificate religioni.

Le FMA vietnamite sono presenti in Laos dal 2011. Studiando la lingua lao vivendo accanto alla gente di questa terra. Accolgono le ragazze che non hanno la possibilità di studiare nelle scuole statali, ma che desiderano imparare tutto quello che può servire loro per trovare un lavoro e potersi costruire un futuro più dignitoso. Attualmente a Vientiane sono presenti 5 FMA.

Il Progetto. Curare la vita e l'educazione dei giovani è sviluppare la società. Tuttavia, non sempre la società offre possibilità adeguate ai ragazzi. In alcune parti la possibilità di andare a scuola sono scarse e tante volte restano ancora un sogno. Essendo consapevoli di questo bisogno rispettabile e urgente, le FMA di Vientiane che lavorano con impegno per le ragazze contadine e povere, stanno portando avanti un progetto di sostegno alla formazione delle giovani. Questo progetto mira a dare alle ragazze la possibilità di formarsi una professione adatta offrendo loro innanzitutto l'accoglienza nel collegio presso la comunità delle FMA e poi permettendo loro di studiare facendosi carico delle tasse di studio e delle spese sanitarie e di trasporto per un anno.

Il progetto mira a sostenere le ragazze a costruire il loro futuro perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- Educare ai valori fondamentali e l'arte del vivere (diritto umano, giustizia, lealtà, solidarietà...)
- Curare la salute
- Imparare la cultura del paese e altre attività sociali.
- Lavori domestici (taglio e cucito, cucina, lavoro da parrucchiere ...).

Questo percorso è già stato sperimentato un anno, con 20 studentesse. I risultati positivi raggiunti sono alla base della scelta di offrire ad altre giovani questa stessa opportunità.

Le ragazze del primo gruppo al termine del percorso erano:

- più fiduciose di potersi integrare nella società;
- desiderose di avanzare ulteriormente nella vita e di proseguire gli studi;
- con uno stile di vita più responsabile, onesto e solidale.



FMA ed Exallieve unite in solidarietà

Lima (Perù), 29 marzo 2017 – www.cgfmanet.org

Dall'inizio dell'anno le intense piogge che hanno colpito il Perù hanno distrutto strade, edifici e ponti obbligando migliaia di persone ad abbandonare le loro case. Le vittime sono almeno settantadue, circa duecento i feriti e decine i dispersi. Questo è stato

conseguenza del fenomeno climatico chiamato "El Niño costero" che ha provocato un innalzamento della temperatura delle acque dell'oceano Pacifico che bagna l'America Latina. L'effetto delle piogge è stato registrato a partire dalle zone costiere settentrionali ma le conseguenze hanno colpito tutto il paese. È stato dichiarato lo stato d'emergenza in più di ottocento città e villaggi.

Le sorelle dell'Ispettorato "Santa Rosa da Lima" (PER), insieme ai membri delle Comunità educanti e alle Exallieve, hanno lavorato con coraggio per offrire soccorso a tante famiglie colpite dall'alluvione, soprattutto per gli abitanti della zona di Piura e Chosica, che lo hanno perso tutto. Fino ad oggi sono stati registrati centomila danni e oltre seicento persone colpite, oltre ai danni alle abitazioni e strutture. Dalla Federazione delle Exallieve, hanno inviato informazione sull'impegno e testimonianza di solidarietà di fronte alla calamità naturale che ha colpito la popolazione del Perù: «Anche se l'acqua ha provocato

tanta distruzione, ci siamo accorte che è anche fonte di vita, perché ha risvegliato il nostro tessuto sociale, ha attivato i nostri cuori, ha spinto le nostre volontà, ha mosso le 12 Unioni della Federazione a mettere le mani nel mondo. Insieme abbiamo organizzato punti di raccolta di alimenti, medicine, coperte ed altri generi di prima necessità. Ci sentiamo, oltre a essere cittadine del nostro posto, con l'identità di ex allieve, perciò la nostra consegna è accogliere, sempre accogliere tutti, specialmente i più bisognosi». Fino al 26 marzo continuerà la raccolta dei beni e poi invieranno alle ONG che si occupano di fare la distribuzione. Le FMA del Perù hanno visto raddoppiata la loro forza, le loro mani, i loro cuori. Sono in tante a manifestare la presenza dell'Ausiliatrice aiuto in tempi difficili, come la sentirono Don Bosco e Madre Mazzarelli ai tempi del colera.

RIFLESSIONI



Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo

I domenica di Quaresima, 5 marzo 2017 – Mt 4,1-11 Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato

Ingannevoli «domande». Il racconto della Genesi non ha alcuna pretesa di scientificità secondo i canoni della moderna storiografia. Non intende narrare di un uomo chiamato Adamo e di una donna chiamata Eva e di come

il loro rapporto con Dio sia decaduto da una condizione di originale fiducia. Attraverso il genere letterario del mito, il testo genesiaco cerca di documentare il fallimento «originario» che l'uomo di sempre può sperimentare nel cammino di assunzione della sua natura di creatura plasmata da Dio nella libertà. All'uomo divenuto «essere vivente» (Gen 2,7) e posto dal Signore Dio nell'incanto del giardino della vita, l'astuzia del «serpente» rivolge un interrogativo — il primo che la storia sacra attesta nel dialogo tra Dio e l'uomo — assai tendenzioso: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino?”» (Gen 3,1). Il problema di questa domanda, responsabile dell'attivazione della coscienza critica dell'uomo di fronte alla realtà, nasce da una certa ambiguità interpretativa. Infatti, questa celebre frase è sprovvista di quell'indicatore sintattico con cui la lingua ebraica è solita denotare una proposizione interrogativa: «Dunque Dio ha detto che non dovete mangiare di alcun albero del giardino!». Secondo questa possibile lettura, il serpente non intende affatto entrare in dialogo con l'uomo, ma sta cercando di insinuare nel suo cuore un'interpretazione avvelenata e velenosa di quel limite proposto – e non imposto – da Dio come luogo di relazione e rappresentato dall'albero della conoscenza del bene e del male.

Apparenti limitazioni. Nel capitolo 2 della Genesi, in realtà, Dio non aveva imposto all'uomo alcun impedimento, ma solo dettato una condizione affinché il dono della vita potesse essere accolto senza alcuna paura e vergogna, soprattutto senza scivolare nell'inganno e nell'arroganza dell'autosufficienza. Il serpente solleva il sospetto che le cose non siano così, ma che il «divieto» proposto da Dio abbia lo scopo di limitare la vita dell'uomo anziché educarla a crescere: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (3,4-5). La menzogna del serpente, potendo essere solo una manipolazione della parola (vera) di Dio, annuncia uno scenario di apertura dello sguardo che, di fatto, sarà l'esperienza a cui l'uomo va incontro. Purtroppo non si tratterà di una felice acquisizione, dal momento che l'improvvisa percezione della propria nudità altera la percezione di sé generando il bisogno di coprirsi: «Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture» (Gen 3,7).

La propagazione della morte. San Paolo, nella seconda lettura, interpreta correttamente il mito della Genesi, rileggendolo come un testo di accurata e universale antropologia: «... come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato...» (Rm 5,12). La «propagazione» della morte dentro la vicenda

umana di cui parla l'apostolo non è da intendersi come l'estensione virale di un decremento di umanità ereditato dai nostri progenitori. Ciò che la tradizione teologica ha definito «peccato originale» è piuttosto da intendersi come l'assunzione di una vita umana che, per come la conosciamo e sperimentiamo, non può che fare i conti con un'abissale distanza da Dio, causata non solo dalla differenza, ma soprattutto dalla diffidenza che si è stabilita tra la creatura e il suo Creatore.

Nel deserto. Nel deserto, luogo assunto dalla Scrittura come simbolo di castigo e di morte ma anche di intimità e di prova, il Verbo di Dio fatto carne decide di immergersi nelle profondità tenebrose del cuore umano, affrontando tutte le forme con cui la parola di vita seminata gratuitamente da Dio può essere fraintesa e annullata. Narrando le tentazioni di Gesù, l'evangelista Matteo sembra voler comporre un sapiente midrash in grado non tanto di elencare, ma di compendiare ogni forma di ambiguo ragionamento che l'uomo è capace di elaborare, a partire dalla realtà, nei confronti della vita come dono e di Dio come provvidenza. Il racconto delle tentazioni di Gesù nel deserto fa conoscere cosa dimora nel profondo del cuore: nell'intimo del Figlio di Dio, ma anche nell'intimo di ogni uomo e di ogni donna.

Le forme della tentazione. La prima tentazione è la tirannia delle soddisfazioni: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane» (Mt 4,4); la seconda quella del successo facile e della rapida affermazione: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù» (4,6); l'ultima tentazione – forse la più subdola e pericolosa – è l'illusione del possesso come antidoto alla precarietà del vivere: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai» (4,9). Il Signore Gesù non entra in dialogo, ma risponde sinteticamente a ciascuna di queste tentazioni, mostrando come non sia possibile – e nemmeno necessario – eliminare la voce del serpente, mentre è possibile – e necessario – saperla riconoscere e silenziare, per dare del «tu» soltanto all'unico Dio vivente. «Vattene, satana!», risponde secco il Signore Gesù all'ultima tentazione, citando la Scrittura: «Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto» (4,10).

La parola della promessa. Le parole pronunciate da Gesù nel deserto – dove ogni uomo sperimenta tutta la sua precarietà – trovano compimento nel mistero pasquale, nel quale ogni tentazione e ogni sospetto nei confronti della paternità di Dio vengono superati dalla manifestazione dell'amore più grande, quello capace di dare la vita per l'altro. La riflessione di Paolo, dopo aver messo a fuoco il dramma del peccato, si estende alla valutazione delle conseguenze dell'incarnazione per la guarigione della nostra umanità ferita dal peccato: «Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti» (Rm 5,15). Il cammino di prova inaugurato da Gesù Cristo attraverso il suo battesimo nella nostra umanità è dunque da contemplare e da accogliere non solo come un esempio utile per poter affrontare il combattimento spirituale conseguente al battesimo, ma anche come un sacramento di grazia versato sulla nostra libertà, a cui è possibile attingere gratuitamente e continuamente.

[http://banchedati.chiesacattolica.it/quaresima2017/siti di uffici e servizi/ufficio liturgico nazionale/00087775 5 marzo I domenica di Quaresima.html](http://banchedati.chiesacattolica.it/quaresima2017/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_liturgico_nazionale/00087775_5_marzo_I_domenica_di_Quaresima.html)



Cultura contemporanea

Commissione Comunicazione Italia, marzo 2017 — www.fmaitalia.it

Cultura contemporanea, a cura di sr. Anna Mariani – Rivoluzione digitale o culturale? Oggi ci troviamo di fronte non tanto a nuovi e più sofisticati strumenti, quanto dentro ad un inedito ambiente, che precede ed eccede le nostre semplici intenzioni (cfr. F. BOTTURI, Tecnologia ed esperienza, in P. Arnoldi – B. Scifo, Internet e l'esperienza religiosa in rete, Milano, 97-103). È una sfida culturale e antropologica. Le nuove tecnologie, infatti, stanno dando danno origine a un cambio antropologico e relazionale, perché tra la tecnologia e l'uomo c'è una reciproca influenza. La tecnica ha sempre avuto il significato fondamentale di restituire all'uomo la signoria e l'autonomia rispetto al dato

puramente naturale. Nel caso della tecnologia si verifica un fenomeno paradossale: “da una parte, essa realizza un dominio inedito sull’ambiente naturale, ma, dall’altra, quanto più l’uomo detta le sue condizioni, tanto più egli costruisce con “le sue mani” un nuovo ambiente che condiziona sempre più globalmente la sua esistenza” (cfr. Botturi, ibidem, 98). L’uomo tecnologico quando naviga su Internet non interviene in qualcosa che gli sta semplicemente di fronte, ma come un qualcosa che lo ri-comprende e lo contiene tanto da sentirsi quasi in simbiosi con l’apparato tecnologico, tendendo a vedere se stesso quasi come una protesi di esso. (Portabilità degli strumenti)

Il medium è sempre più una nuova realtà che va sotto il nome di virtuale, la quale non è più tanto mediazione di una realtà naturale, quanto – per l’alta componente tecnologica che la costituisce – una ‘nuova’ realtà. Il “virtuale è quel tipo particolare ed evoluto di ‘artificiale’ che, a differenza degli altri tipi di artificiali, pretende di essere ‘naturale’ (...). Il virtuale è un medium che anzitutto vuol sembrare ‘immediato’” (cfr. VENTIMIGLIA, G, Naturale, artificiale, virtuale. Brevi note di ontologia (e teologia) del virtuale, in “Nova et Vetera”, edizione italiana, 2001, 4, 55). Mentre in passato tutti gli strumenti di comunicazione a nostra disposizione portavano inscritto il marchio di essere degli intermediari, semplici mezzi che rimandavano a qualcosa di ulteriore, la realtà virtuale oggi si presenta come autoreferenziale, pretendendo di sostituire, non di rappresentare il mondo reale.

Essa fa appello a più di un organo sensoriale – almeno la vista e l’udito, ma tendenzialmente a tutti e cinque – per questo è in qualche modo autosufficiente e analoga alla realtà fisica, col risultato che, mentre nei confronti di altri mezzi si poteva più facilmente mantenere una distanza critica, rispetto a questo ciò è assai più problematico.

IL VIRTUALE È UNA NUOVA FORMA DI REALTÀ ... ANCHE SE RESTA ARTIFICIALE, CIOÈ NON NATURALE. L’artificialità è data dal supporto espansionale che la protesi tecnologica offre al quadro naturale; artificiale è il moltiplicatore che amplifica la mia naturale disposizione alla relazione, ma non la relazione stessa. Essa è naturale e resta naturale. Il virtuale non genera una natura fittizia, ma potenzia l’unica natura umana, la stessa da sempre disposta alla relazione comunicativa, mescolandovisi come mezzo “incorporato” ... come protesi, appunto, che non può più essere isolata.

Le tecnologie dunque sono ‘nuove’ perché segnano di sé il rapporto dell’uomo con l’altro uomo e con la realtà, cambiando in profondità il concetto stesso di ‘fare esperienza’. Non bisogna guardarle con né con il sospetto né con l’ingenuità di credere che esse siano così semplicemente a nostra disposizione, senza modificare in nulla il nostro modo di percepire la realtà; allo stesso modo è necessario che esse non creino alibi per “leggere” le spaccature tra noi e le nuove generazioni e sentirci deresponsabilizzati dal nostro impegno educativo. Il virtuale genera una nuova forma di esperienza dell’umano. I social network non si limitano a comunicare o rappresentare il reale, ma lo trasforma anche, aiutando a interpretarlo e contemporaneamente plasmandolo e ristrutturandolo. Internet e la coscienza del soggetto sembrano plasmarsi a vicenda. Nel web «L’individuo possiede tante identità quante sono i corpi virtuali che impersona: in questo “ridiventa nomade, rende plurale la propria identità, esplora mondi eterogenei, è egli stesso eterogeneo e multiplo, in divenire”... I suoi sensi sono essi stessi “virtualizzati”, espansi e sovradimensionati, sdoppiati e rilocati oltre le barriere della spazialità e della temporalità classiche: alla presenza si sostituisce una quasi-presenza, al corpo personale un meta organismo condiviso e tentacolare, all’io esterno l’io intimo “visibilizzato” e ricostruito in digitale». Internet è uno spazio dell’uomo; uno spazio umano in quanto popolato da uomini. Non un contesto anonimo e asettico, ma un ambito antropologicamente qualificato.



Il suo volto brillo come il sole

Il domenica di Quaresima, 12 marzo – Gen 12,1-4; 2 Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

«**Vattene**». La storia di creazione e de-creazione racchiusa nei primi undici capitoli della Genesi è, al c. 12, improvvisamente rigenerata attraverso la vocazione di Abramo. Il Signore Dio sceglie e chiama Abramo, con tutta la

sua famiglia, per costituirlo segno di benedizione per tutti i popoli della terra. Il testo biblico sembra insistere molto sull'iniziativa di Dio, che spinge il patriarca nella fede a muoversi con decisione – «Vattene» – lasciando la casa paterna per avventurarsi in una terra sconosciuta, ma che Abramo sarà in grado di riconoscere. In realtà, come precisano gli ultimi versetti del capitolo precedente, Abramo si sta già dirigendo verso la terra che Dio indicherà: «Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan» (11,31). Tuttavia, dopo la morte del padre (11,32), Abramo può finalmente ascoltare l'indicazione di Dio non solo come una semplice conferma del cammino già intrapreso, bensì come una dilatazione dei suoi progetti che, improvvisamente, acquistano lo spessore di una chiamata a cui è impossibile rinunciare. Si capisce perché l'esegesi ebraica ha sempre inteso la forma verbale «vattene» come un imperativo volto a dirigere il cammino di Abramo verso un incremento di consapevolezza del proprio desiderio profondo: «va' verso te stesso».

Essere (una) benedizione. Abramo parte senza padre e senza fratello – entrambi appena morti – e con una moglie – Sara – sterile. In un simile contesto di morte e di sterilità, la voce perentoria del Signore Dio potrebbe anche assumere un tono beffardo se non fosse accompagnata da una dolce promessa di fecondità: «Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione» (Gen 12,2). Per ben cinque volte, in appena due versetti, il testo fa ricorso al campo semantico della benedizione, per mettere in evidenza che ogni cammino di morte può essere riscattato solo da colui che ha il potere sulla vita e sulla morte. La speranza contenuta nel testo della chiamata di Abramo appare ancora più evidente se pensiamo che questo racconto è stato redatto, con tutta probabilità, nel tempo dell'esilio in Babilonia, un momento di prova in cui la promessa di Dio sembra essere venuta meno e la numerosa discendenza promessa ad Abramo un lontano ricordo, per non dire una illusione. La risposta del nostro padre nella fede diventa l'accoglienza della prospettiva di una vita che può sempre ricominciare, anche nella desolazione del più grande deserto, affinché la vita del mondo possa essere e dirsi benedetta.

«Sei giorni dopo». Anche il racconto della Trasfigurazione si colloca nel quadro del cammino dell'uomo verso Dio, e del mistero della morte che ha bisogno di essere attraversato da tutta la luce di Dio per poter accedere a una eternità di vita. Il racconto della Trasfigurazione si apre con una nota temporale tutt'altro che superflua o priva di significato: «sei giorni dopo». L'espressione potrebbe alludere all'annuncio di passione che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli subito dopo la confessione di Pietro a Cesarèa di Filippo (cf. 16,21). Ma ci potrebbe essere anche un riferimento al «settimo giorno», quello in cui Dio porta a compimento i sei giorni della creazione, «creando» il tempo del riposo, cioè il godimento della relazione. Nella concezione biblica, il numero è un simbolo a cui si ricorre quando si vuole mettere in luce la natura segreta delle cose, rivelandone i significati più reconditi. Se il numero sei è cifra del livello umano, il sette rappresenta piuttosto il livello divino. La precisazione di tempo, dunque, sta a indicare l'irruzione di Dio dentro la tenda della nostra umanità. Per questo tutti i vangeli, con sfumature diverse, affermano che le vesti di Gesù «divennero candide come la luce» (Mt 17,2).

In disparte. Il Maestro Gesù decide di salire su un «alto monte», per dedicarsi a una preghiera più raccolta e profonda, insieme ad alcuni discepoli scelti, «Pietro, Giacomo e Giovanni» (17,1). In Galilea, duemila anni fa come oggi, i posti per raccogliersi in preghiera sono offerti in abbondanza dalla natura ospitale e verdeggiante; non c'è bisogno di grandi spostamenti o avventurose arrampicate per fare silenzio e ritrovarsi a tu per tu con l'invisibile presenza di Dio. L'indicazione geografica del brano evangelico colloca l'evento della Trasfigurazione in uno scenario storico e atemporale per rendere l'evento storico significativo per ogni generazione cristiana. Questa comprensione universale del mistero è stata ben colta dalla tradizione iconografica, che ha scelto proprio la scena della Trasfigurazione come modello iniziatico e paradigmatico di ogni altra icona cristiana.

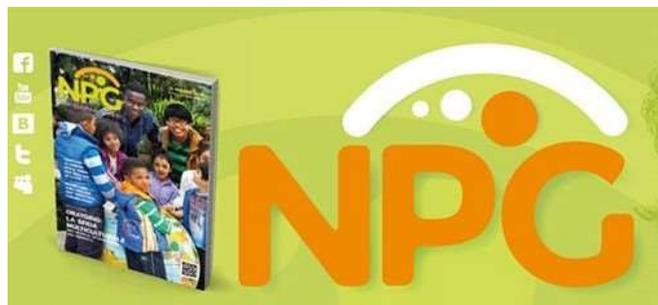
Il volto. Un'ulteriore conferma che la Trasfigurazione – all'interno dell'itinerario quaresimale – vada colta come un'indicazione di vita è rappresentata dall'importanza accordata al «volto» di Gesù che brilla «come il sole». Secondo la tradizione biblica, Dio non ha un solo volto, ma ne possiede diversi, che esibisce all'uomo a seconda delle circostanze in cui esso si trova, per il maggior bene del suo cammino di vita. Sul monte Gesù rivela il volto di Dio, manifestandosi ai discepoli come il Figlio amato, nel quale è

possibile riporre fiducia e ascolto. Ma rivela anche il volto dell'uomo, che è destinato a essere rigettato e deve attraversare la sofferenza, fino a rimanere «solo» (Mt 17,8). Sul monte si manifesta, dunque, il mistero della divino-umanità, che nella teologia dell'oriente cristiano non è altro che la conseguenza del mistero pasquale per la nostra umanità.

La risurrezione. Il commento conclusivo, o meglio la raccomandazione, che Gesù stesso rivolge ai suoi discepoli scendendo dal monte, non è affatto accidentale: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti» (Mt 17,9). Con queste parole l'evangelista pone un collegamento forte e diretto tra la Trasfigurazione e la Pasqua di Cristo, cioè tra la vittoria di Dio sul peccato e sulla morte e la trasformazione della passione e morte in un inedito cammino di speranza e di vita.

Trasfigurati. Recuperare un'idea grata e felice di Dio è urgente e necessario per avere la forza di obbedire a Cristo, fidarsi dei suoi insegnamenti e mettere la nostra vita dietro ai suoi passi, come la voce del Padre invita a fare: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo» (Mt 17,5). L'esperienza di bellezza che i discepoli vivono sul monte ci ricorda che soltanto un'esperienza grata di Dio può riaccendere il meccanismo della nostra conversione, e riattivare il dinamismo di una sequela capace di affrontare il perenne scandalo della croce. Poiché a noi cristiani «è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità» una «vocazione santa»: la «grazia» (2Tm 1,9) di poter soffrire — «con la forza di Dio» — «per il vangelo» (1,8). Cioè di poter accogliere nella nostra vita il mistero della croce, partecipando all'opera del nostro Maestro e Signore, il quale «ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita» (1,10).

http://banchedati.chiesacattolica.it/quaresima2017/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_liturgico_nazionale/00087776_12_marzo_Il_domenica_di_Quaresima.html



Pastorale giovanile vocazionale

NPG, marzo 2017

Cari Amici, gentili Amiche, vicino all'uscita di NPG cartacea di marzo, qui l'editoriale "L'invito sinodale a qualificare vocationalmente il nostro impegno educativo-pastorale" a cura di Rossano Sala – In questi mesi, nella Chiesa, si percepisce un certo

silenzio. Non passivo ma meditativo. Consultando il Popolo di Dio, i Lineamenta del prossimo Sinodo stanno ottenendo il loro effetto, che è quello di creare un clima di verifica e di riflessione seria e profonda sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

D'altra parte, per chi si è cimentato nella lettura attenta del Documento Preparatorio, alcune provocazioni emergono in maniera senz'altro chiara. Voglio affrontare qui quella che ritengo la più suggestiva e stimolante. L'analisi testuale dell'intero Documento ci mostra che in quattro momenti viene usata l'espressione "pastorale vocazionale", mentre una sola volta si impiega invece l'espressione "pastorale giovanile". Per ben cinque volte invece viene utilizzata la dicitura "pastorale giovanile vocazionale".

Effettivamente, a pensarci bene, questa espressione rappresenta una vera e propria innovazione, quasi l'emergere di una nuova grammatica. All'inizio del terzo capitolo, quello dedicato all'azione pastorale, dopo la domanda che fa da Leitmotiv all'intero capitolo e alla dichiarazione dello scopo dello stesso, vi è un'espressione che davvero ci dà da pensare sull'impostazione di fondo circa il nostro modo di intendere il compito che ci è affidato:

Che cosa significa per la Chiesa accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia del Vangelo, soprattutto in un tempo segnato dall'incertezza, dalla precarietà, dall'insicurezza?

Lo scopo di questo capitolo è mettere a fuoco che cosa comporta prendere sul serio la sfida della cura pastorale e del discernimento vocazionale, tenendo in considerazione quali sono i soggetti, i luoghi e gli strumenti a disposizione. In questo senso, riconosciamo una inclusione reciproca tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale, pur nella consapevolezza delle differenze. [1]

Si dicono due cose importanti sul legame tra pastorale giovanile e pastorale vocazionale: prima di tutto

che c'è un'inclusione reciproca tra le due, e in secondo luogo che si è consapevoli delle loro differenze.

Il primo versante, quello dell'inclusione reciproca, è garantito dal prosieguo del capitolo, che non parla praticamente più della questione, lasciando quindi intendere che l'andamento si riferisce, in un certo senso, all'insieme organico delle "due" pastorali.

Il secondo versante, quello della consapevolezza delle differenze, praticamente non viene mai trattato, perché in nessun luogo puntuale del documento, ci pare, si dice con chiarezza indiscutibile e con impegno teorico che cosa sia l'una e che cosa sia l'altra.

La prassi non mente. Ognuno di noi è sufficientemente accorto e consapevole che una pastorale giovanile senza attenzione e fuoco vocazionale rischia sempre il cosiddetto "giovanilismo" anonimo, omologante e massificato, che si realizza nella volontà di contatto, certamente sincero, con i giovani, ma non sempre accompagnato da un annuncio delle esigenze ineludibili della vita cristiana, che chiede la risposta personale ad un appello altrettanto personale: tante volte la nostra pastorale giovanile va avanti così, nella logica dell'intrattenimento ludico, culturale, sociale. Che in fondo non impegna fino in fondo la vita dei nostri giovani in ottica vocazionale.

In direzione opposta, sappiamo anche dai nostri colleghi che si occupano di "vocazioni" che una pastorale vocazionale separata da un più ampio inserimento nel contesto della pastorale giovanile ordinaria, pur tenendo standard di spiritualità molto alti e richiesta di coinvolgimento esistenziale totalizzante, rischia di divenire una "pastorale degli eletti", cioè di una piccola minoranza molto selezionata. Quando nel Documento si parla varie volte dei giovani in ottica universale – "tutti i giovani, nessuno escluso" –, questa logica elitaria viene criticata e messa al bando senza alcuna possibilità di appello.

Anche dal punto di vista accademico ci si imbatte spesso nella stessa problematica, che rimanda però ad opzioni teoriche che stanno a monte della pratica e che il più delle volte appaiono poco tematizzate e poco argomentate: un'attenzione teorica molto concentrata verso la necessità di garantire il contatto, la simpatia, la vicinanza, la familiarità e la condiscendenza con il mondo giovanile – esigenza tipica di una pastorale giovanile che fa perno sull'evento dell'incarnazione –, talvolta rischia di non avere il coraggio di confrontarsi con la forza e la profondità dell'evento cristiano nella sua totalità, di cui l'incarnazione rimane lo splendido e singolare portale d'ingresso, ma non certo esaustivo della rivelazione in quanto tale, che ha di certo negli eventi pasquali il suo fondamento ineludibile e la sua pienezza inesauribile.

La dinamica vocazionale, che implica come minimo la necessità di mettere a disposizione la propria vita per il Vangelo in forma piena attraverso la risposta ad un decisivo appello personale che viene dal Dio unitrino, offre consistenza alla pastorale giovanile e la qualifica in maniera decisiva, tanto che senza l'istanza vocazionale la pastorale giovanile rischia senz'altro di ridursi a sommario impegno di promozione umana o di animazione in ottica meramente educativa o genericamente culturale.

Ci pare allora che l'espressione Pastorale giovanile vocazionale rilanci con intelligenza la nostra riflessione e la nostra pratica verso una integralità non sempre raggiunta, per diversi motivi, dalle due singole diciture di "pastorale giovanile" e di "pastorale vocazionale". Entrambe, per alcuni aspetti, prese da sole, rischiano di non dire in pienezza ciò che davvero ci sta a cuore nel rapporto tra giovani ed evangelo.

Invece il Documento, proponendo questa nuova grammatica, ci chiede di qualificare dall'interno la pastorale giovanile e di estendere gli spazi della pastorale vocazionale.

Per andare in questa precisa direzione bisogna prendere il largo e andare in profondità, analizzando qual è la nostra antropologia di riferimento: se è di tipo "progettuale" e "autoreferenziale", prediligendo cioè la persona del giovane che prende attivamente in mano la propria vita a partire dai suoi interessi e dalle sue inclinazioni; oppure se ci muoviamo partendo da un'antropologia di tipo squisitamente "vocazionale", che si orienta cioè nel pensare la vita umana nell'ottica di un dono ricevuto e di un appello chiaro verso una risposta d'amore. Mettere ordine e giusta relazionalità tra "vocazione" e "progetto" è davvero uno dei compiti che il Sinodo ci consegna. Nel cuore della seconda parte dei Lineamenta, quando si parla di fede e vocazione, si prende posizione, attraverso una citazione del capitolo quindicesimo dell'evangelo di Giovanni, dove risulta chiaro che la scelta vocazionale da parte di Dio – "io ho scelto voi" – non è disattivante, ma esattamente chiede una progettualità attiva e responsabile nella

logica della fecondità e della fruttuosità:

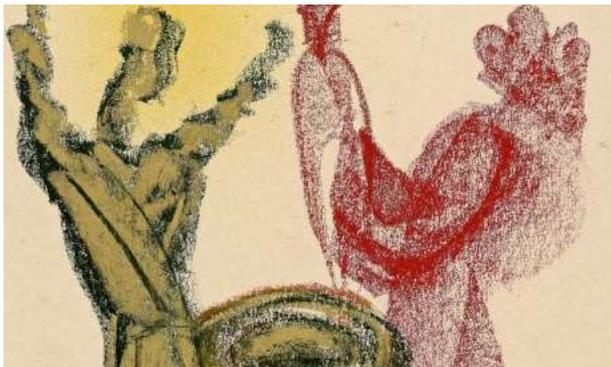
«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,16-17). Se la vocazione alla gioia dell'amore è l'appello fondamentale che Dio pone nel cuore di ogni giovane perché la sua esistenza possa portare frutto, la fede è insieme dono dall'alto e risposta al sentirsi scelti e amati. [2]

NOTE

1 SINODO DEI VESCOVI – XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA (presentazione di R. Sala – Riflessioni di E. Castellucci e N. Dal Molin), I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio e questionario, LDC, Torino 2017, 53.

2 Ivi, 41.

http://notedipastoralegiovanile.it/index.php?option=com_content&view=article&id=12473:pastorale-giovanile-vocazionale&catid=493:npg-annata-2017&Itemid=207



Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna

III domenica di Quaresima, 19 marzo – Parola di Dio Es 17,3-7 / Sal 94 Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore / Rm 5,1-2.5-8 / Gv 4,5-42

Sete. Dopo un'ascesa sul monte della Trasfigurazione, il cammino di Quaresima impone un nuovo confronto con lo scenario del deserto. L'esperienza di Israele che, durante l'esodo verso la terra promessa, patisce l'arsura

e la sete, anticipa quella del Signore Gesù, assetato e «affaticato per il viaggio» (Gv 4,6), nella sua ricerca dell'uomo in esilio dalla verità di se stesso. Siamo così messi a confronto con il potente simbolo della «sete», che nella storia biblica torna sempre ad accompagnare l'esperienza del popolo di Israele nel suo incessante cammino verso la libertà.

Prova e ribellione. Il racconto di Massa e Meriba assume un significato molto importante, all'interno di questo esodo dalla schiavitù che la Quaresima assume come paradigma di conversione e di ritorno a Dio. Il nome stesso del luogo indica un momento di «prova» e di «contestazione», che Israele si trova a vivere nel cuore del deserto dove è stato condotto dal braccio potente del Signore. Il popolo di Israele, nel deserto, soffrendo «per la mancanza di acqua» si mette a mormorare contro Mosè. Gli attori di questa contesa sono due. Da una parte il popolo, che invoca disperatamente acqua da bere a colui che ha saputo già aprire in due le acque del mare, facendolo diventare una via di salvezza. Dall'altra c'è Dio, il quale, pur avendo offerto numerosi segni di fedeltà al popolo scelto e strappato dalla schiavitù d'Egitto, viene continuamente messo alla prova nella sua capacità di provvedere al viaggio fino alla terra promessa. In questo contesto di vita minacciata, esplose la domanda che diventa il grido universale dell'uomo in cammino verso una vita piena: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?» (Es 17,7).

Sofferenza e Provvidenza. Per quanto la domanda sia legittima, il testo specifica che la situazione di penuria sperimentata da Israele nel deserto è in parte oggettiva, e in parte amplificata dalla sua incapacità di custodire un'immagine grata e giusta del Dio salvatore. In quel luogo dove Dio è messo alla prova, si dice che il popolo soffriva la sete «per mancanza d'acqua», ma anche per un oblio di memoria. La mormorazione che divampa tra le tende di Israele è tutta rivolta contro Mosè e contro l'evento di salvezza dell'Esodo: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?» (Es 17,3). Davanti a questa cecità del cuore, il Signore decide di accostarsi ancora una volta al popolo per offrire un segno della sua provvidenza: «Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà» (Es 17,5-6). La roccia nella Scrittura è metafora della fedeltà di Dio alle sue parole e alle sue scelte, un punto di riferimento solido su cui l'uomo può sempre fare affidamento. In realtà, il racconto è un po' sibillino, dal momento che non chiarisce bene se Dio intervenga per rafforzare la fede

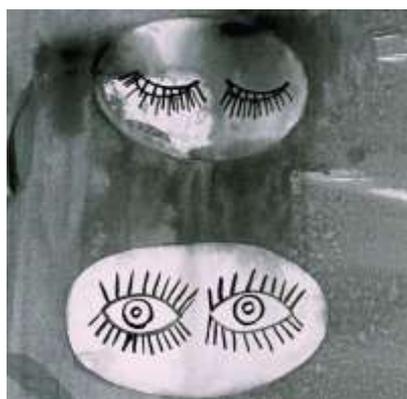
del popolo, oppure per venire incontro alla paura di Mosè, esasperato dalle continue critiche nei suoi confronti: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!» (Es 17,4).

«Dammi da bere!». L'incontro tra Gesù e la donna samaritana muove i passi da una messa alla prova delle intenzioni con cui due persone così lontane, per cultura e sensibilità religiosa, si trovano a entrare progressivamente in una relazione intima. Dopo essere stata raggiunta dalla voce di Gesù, la donna cerca subito di verificare cosa muove realmente la sua richiesta d'aiuto: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» (Gv 4,9). Mentre la donna cerca di prendere tempo, Gesù non rinuncia a mettere alla prova la sete che la spinge a venire al pozzo in un orario così insolito: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4,10). All'udire il riferimento a un'acqua capace di estinguere non solo la sete del corpo, ma quella più profonda dell'anima, la donna è totalmente affascinata, al punto da esplicitare il suo ritrovato desiderio di vita: «Signore, dammi quest'acqua!» (Gv 4,15). In questo dialogo tra Gesù e la donna appare evidente il richiamo alla storia di Israele, dove un popolo convocato dalla parola di Dio è chiamato a diventare segno di benedizione per tutti i popoli attingendo alla fedeltà dell'alleanza, senza cadere nella tentazione di scavarsi cisterne screpolate, dove non può essere conservata quell'acqua che non è dono d'amore dell'Altissimo.

Da dove? La domanda che nasce spontaneamente nel cuore della donna diventa il punto nodale dell'intera liturgia di questa domenica: «Da dove prendi dunque quest'acqua viva?» (Gv 4,11). Molto spesso nel quarto vangelo sorge l'interrogativo sull'origine di Gesù e della vita nuova offerta agli uomini attraverso la relazione con lui. Solo attraverso la fede si può capire come l'evento di Incarnazione del Verbo abbia aperto una reale opportunità di rinascita «dall'alto» per ogni uomo e ogni donna disposti a confessare la propria sete. Interrogata sulle sue relazioni affettive, numerose ma incompiute, la donna giunge a riconoscere che la sua terra non può ancora dirsi sposata: «Io non ho marito» (Gv 4,17). Questo riconoscimento diventa la strada maestra per accedere alla rivelazione del luogo da cui è possibile imparare ad attingere acqua viva per una vita radicalmente nuova, dove non si ha più sete in eterno perché si è consolati nel fondamentale bisogno di amore. Il Signore Gesù non esita a indicare alla donna questo luogo: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,26).

Per mezzo dello Spirito. L'esperienza della samaritana e il cammino del popolo nel deserto diventano figure di un'esperienza che, in virtù del battesimo, ogni cristiano può vivere nella sua personale storia e nelle profondità del proprio cuore, «perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). San Paolo pone una certa enfasi in questa affermazione, dichiarando che non si tratta solo di un'intima speranza, ma di una rocciosa certezza perché «mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8). Dal dono dello Spirito ogni cristiano può giungere a quella fede che ha reso la samaritana testimone di un volto incontrato e di una vita ritrovata, non per sentito dire, non perché così hanno detto altri, ma «perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,42).

[http://banchedati.chiesacattolica.it/quaresima2017/siti di uffici e servizi/ufficio liturgico nazionale/00087773 19 marzo III domenica di Quaresima.html](http://banchedati.chiesacattolica.it/quaresima2017/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_liturgico_nazionale/00087773_19_marzo_III_domenica_di_Quaresima.html)



Andò, si lavò e tornò che ci vedeva

IV domenica di Quaresima, 26 marzo 2017 – 1Sam 16,1b.4.6-7.10-13 / Ef 5,8-14 / Gv 9,1-41

Le logiche di Dio. L'origine del nome assegnato a questa domenica di Quaresima – Laetare – deriva dalle parole del profeta Isaia che la liturgia ha scelto come antifona d'ingresso: «Rallegrati, Gerusalemme, e voi tutti che l'amate riunitevi». Infatti, i testi biblici offerti per la meditazione sono luce che invita a uscire dalle tenebre della tristezza e della rassegnazione: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà» (Ef 5,14). Tuttavia, per accedere alla gioia di cui parlano i

testi biblici scelti dalla liturgia, è necessario essere disposti a perdere i parametri umani per assumere

quelli di Dio. La predilezione per Davide e la guarigione di un anonimo personaggio, cieco fin dalla nascita, sono eventi solo in apparenza eterogenei. In entrambi i casi, ci troviamo di fronte all'agire libero e sovrano di Dio, le cui scelte non possono mai essere vincolate da logiche apparentemente ragionevoli, se sono incompatibili con la logica dell'amore più grande.

Oltre l'apparenza. La prima lettura narra l'unzione di Davide come re d'Israele, dopo la fallimentare esperienza di Saul. Mentre il profeta Samuele è ancora turbato dalla vicenda del primo monarca di Israele, Dio interviene con un'improvvisa chiamata ad andare dai figli di Iesse, dai quali sorgerà il nuovo re capace di pascere il popolo. Nonostante la sua grande e provata esperienza, il profeta posa il suo sguardo sui figli che sembrano manifestare le migliori attitudini di forza e prestanza per poter assolvere al compito regale. Il Signore, con pazienza, conduce il suo profeta a rovesciare i parametri di valutazione: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1Sam 16,7). Nel racconto gioca un ruolo importante il verbo «vedere» e il senso della vista. Dio fa compiere a Samuele un passaggio necessario dallo sguardo naturale sulle cose alla sapienza del cuore, che dischiude la prospettiva della storia di salvezza e della vita eterna.

Nel cuore. Davide, il re scelto da Dio, non corrisponde a canoni di forza o di bellezza secondo la logica umana, ma a un'attitudine più nascosta che secondo il cuore di Dio è ben più importante di qualsiasi altro attributo. Davide è scelto perché è «il più piccolo», eppure è l'unico che viene colto, anche dalla penna del narratore, nell'atteggiamento più necessario a esprimere una responsabile regalità verso il popolo. Davide, infatti, mentre Samuele si trova a casa di Iesse a selezionare i suoi figli, è nei campi «a pascolare il gregge» (1Sam 16,11). Non con la forza del guerriero, ma con la mitezza del pastore, Dio sceglie di riscattare la monarchia avviata – e subito infranta – in Israele. Samuele si trova a vivere quell'esortazione che, molto tempo più tardi, San Paolo rivolgerà ai Romani, invitandoli a comportarsi come figli della luce: «Cercate di capire ciò che è gradito al Signore» (Ef 5,10).

Chi? «Un uomo cieco dalla nascita» (Gv 9,1) è la figura evangelica che assume il tema della luce, rilanciandolo come cifra antropologica con cui misurare la nostra reale conversione ai parametri di Dio. Passando accanto a questo personaggio, che se ne stava silenziosamente «seduto a chiedere l'elemosina» (9,8), i discepoli interrogano il Maestro circa la sua triste condizione: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» (9,2). La domanda rivela un modo di leggere la realtà sempre guidato dal principio di causa-effetto. Si tratta di una griglia di lettura legittima e ragionevole in molti ambiti dello scibile umano, ma incapace di farci cogliere il significato profondo di alcune porzioni di realtà, dolorose da riconoscere e dure da accettare. Potremmo ancora definirlo un certo modo di fissare la realtà delle cose badando più «al suo aspetto» e «alla sua alta statura» che al suo «cuore» (1Sam 16,7).

Perché! Il Signore Gesù offre ai discepoli una risposta che li obbliga a modificare l'orientamento del loro modo di stare davanti alla realtà, passando dal «chi?» al «perché?»: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio» (9,3). Questa è sempre la conversione più difficile da compiere, per poter accedere a un altro sguardo sulle cose secondo il cuore e la sapienza di Dio: smettere di inseguire il colpevole e osservare le cose a partire dalla possibilità di amore che – sempre – dischiudono. Gesù svela che i limiti dell'esperienza umana possono essere colti come vere e proprie occasioni affinché le «opere di Dio» si realizzino. Questa parola era una rivoluzione copernicana duemila anni fa, in una società che era abituata a giudicare la vita in base al criterio della giustizia retributiva: il giusto è benedetto e ricompensato da Dio per la sua condotta, mentre l'empio è maledetto e castigato. Ma lo è anche per la nostra società liquida e postmoderna, solo apparentemente affrancata da un simile modo di leggere le cose.

Inviato. Dopo aver indicato un rovesciamento di sguardo, Gesù rivela qual è il fine ultimo di ogni limite che può segnare il cammino dell'esistenza umana: «Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe", che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva» (Gv 9,6-7). Attraverso la sua parola e il dono dello Spirito – ciò di cui vive continuamente la comunità cristiana – anche il «più piccolo» elemento di sofferenza può trasformarsi nella grande occasione di non restare confinati nel dolore e nella tristezza,

ma diventare annunciatori della salvezza di Dio. Questa è la spiegazione migliore, più profonda e convincente del perché tante cose inspiegabili continuano a segnare la vita del mondo e la storia delle persone: affinché, nel loro incontro con la grazia di Cristo, diventino efficace testimonianza che Dio è amore.

Interrogarsi, credere, testimoniare. Agli occhi di Dio non esiste nessuno che, con la sua vita o con la sua morte, non sia chiamato a diventare annunciatore del suo regno. Tuttavia, nel racconto evangelico ci sono due gruppi di persone che mostrano come la nostra esperienza di fede possa chiudersi in se stessa e non portare il «frutto della luce» (Ef 5,9) che merita: i farisei, che si interrogano ma non credono, e i genitori del cieco, che credono ma non testimoniano. L'uomo cieco dalla nascita, al contrario, si interroga, crede e testimonia, sperimentando una meravigliosa trasformazione che lo rende, in tempi brevissimi, simile a Cristo: contestato e cacciato a causa della verità che la sua vita finalmente proclama: «L'uomo che si chiama Gesù» (9,11) è il «Signore» (9,38).

http://banchedati.chiesacattolica.it/quaresima2017/siti_di_uffici_e_servizi/ufficio_liturgico_nazionale/00087769_26_marzo_IV_domenica_di_Quaresima.html

APPROFON...DIRE



L'oratorio è relazione

Approfon...DIRE, marzo 2017 – a cura di sr. Mara Borsi

Marco Moschini, direttore del Corso di Perfezionamento in gestione e progettazione dell'Oratorio dell'Università di Perugia, nel suo intervento al Convegno nazionale di Pastorale giovanile promosso dalla CEI, svoltosi a Bologna dal 20 al 23 febbraio, ha affermato che l'oratorio non è un problema, ma la risposta adeguata oggi per l'educazione delle giovani generazioni. La sostanza di questo ambiente educativo è la relazione. Trovandomi pienamente in accordo con queste affermazioni offro alcuni brevi elementi per riflettere come gruppo di educatori.

1. La relazione educativa è una esperienza complessa, che chiede di essere orientata dall'empatia, dal sostegno, dalla negoziazione e dall'alleanza.

L'empatia, ossia la capacità di identificarsi con l'altro, di condividere e sentire come propri i suoi sentimenti e le sue sensazioni. L'empatia è un sentimento che utilizza tutti i sensi, per cui ciò che accade nell'altro in modo invisibile e silenzioso accade anche nell'educatore. Il significato semantico del termine empatia rimanda a termini equivalenti quali immedesimazione, identificazione, partecipazione affettiva, simpatia; a questi significati si aggiunge quello di percezione del corpo altrui. Noi percepiamo la realtà dell'altro in primo luogo attraverso la percezione che abbiamo del suo corpo e dei segnali comunicativi che esso emette. Il corpo fa da ponte alla percezione empatica dell'altro, è un passaggio per la comprensione del suo mondo che tanto ha in comune con il nostro. In questa accezione empatia allude al condividere, partecipare, identificarsi, ma si costituisce soprattutto come fenomeno corporeo che ha a che vedere con il calore, il suono, il contatto. L'Educatore, l'educatrice capace di empatia riesce a sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda emotiva della persona, sa coglierne i bisogni e di conseguenza proporre risposte adeguate. Il sostegno, vale a dire la capacità di avvicinamento e di supporto all'altro calibrata momento per momento sui suoi bisogni, sostegno come una equidistanza tra il troppo vicino e il troppo lontano. La negoziazione, che si può definire come la relazione di scambio che avviene tra l'educatore ed il destinatario del suo agire educativo in cui ciascuno rispetta il punto di vista dell'altro per giungere ad una soluzione di incontro. L'alleanza, la relazione stabile e positiva tra l'educando e l'educatore, che ne consente il coinvolgimento e la collaborazione reciproche per un progetto comune.

2. La relazione non può essere rigidamente predeterminata, ma deve essere flessibilmente adattata,

di momento in momento, anche se può essere schematizzata in tre fasi fondamentali. Una fase iniziale centrata sulla conoscenza e osservazione dei ragazzi, costruendo una relazione interpersonale di tipo empatico basata su sostegno, contenimento, ascolto e fiducia. Una fase propositiva in cui gli educatori approfondiscono i rapporti all'interno del gruppo cercando di creare relazioni stabili e positive, e stimolano i ragazzi verso un percorso di crescita. Una fase di consolidamento del gruppo e delle relazioni al suo interno; è a questo punto che vengono proposte le attività più impegnative e proiettate verso l'interazione con il mondo esterno, che rafforzano la coesione interna e le competenze individuali acquisite.



L'oratorio salesiano

Approfon...DIRE, marzo 2017 – a cura di sr. Mara Borsi

Fa veramente bene constatare come la Chiesa italiana sia oggi consapevole del valore dell'oratorio per la crescita integrale delle nuove generazioni e lo consideri la risposta oggi per l'evangelizzazione. Non è perciò indifferente ribadire la caratteristica essenziale del modo di proporre l'oratorio secondo il carisma salesiano. L'oratorio di don Bosco è

soprattutto luogo di pratica del sistema preventivo che ha il suo fulcro nella cura della dimensione relazionale, dove un ruolo decisivo è giocato dagli educatori, da adulti consapevoli del loro compito generativo.

L'oratorio è luogo della reciprocità educativa tra adulti e giovani, ambiente dove si registra la continua presenza dell'adulto. L'educatore è colui che ama la vita, che vuole certamente sollecitare tutti a crescere verso una maturazione completa. Rifiuta modelli forti, autoritari, ma propone la condivisione e l'accoglienza. Molti modelli educativi partono da una esigenza di presenza. La presenza dell'educatore è un gesto d'amore, radicato su una esperienza più grande, che fonda quello che viene posto nell'atto educativo. Questa presenza, accogliente e promozionale, si esprime in uno stile di relazione educativa che mette in atto i principi metodologici del Sistema preventivo

L'uso della ragione (il ragionare con i giovani), la ragionevolezza dei discorsi, il metodo della persuasione, il far conoscere preventivamente norme e modi di agire e di relazionarsi necessari per potersi orientare e comportare in ambienti e situazioni nuove o insolite, devono avere la meglio sull'imposizione violenta, sull'accettazione indiscussa, sull'obbedienza cieca. Tali modalità d'azione e di relazione degli educatori hanno anche l'effetto di favorire l'interiorizzazione non solo di tali modi di agire, ma anche del loro valore in modo che i giovani imparino a ragionare con la propria testa, ad argomentare a difesa delle proprie posizioni. Intrecciate con la valorizzazione della ragione nel rapporto educativo stanno la valorizzazione dell'amorevolezza e della religione.

Le "piccole virtù" che cadono sotto il termine di amorevolezza – far conoscere che si ama, condividere sinceramente le inclinazioni dei giovani – assumono dignità e consistenza, morale e pedagogica, grazie alle "grandi virtù" che ne sono il fondamento e l'animano. E le "grandi virtù" sono quelle dell'amore o carità teologale, della giustizia, della disponibilità a incontrare il volto dell'altro. L'amorevolezza d'altronde implica l'apporto della ragione e della religione, in quanto sorgenti ed equilibratrici della qualità del rapporto affettivo e della relazione interpersonale attivata. Anche l'esperienza di un affetto adulto, rispettoso e disinteressato è essenziale per sviluppare un atteggiamento positivo verso i valori connessi con l'accettazione degli altri e la dedizione a essi.

La valorizzazione della religione nella visione di don Bosco è una componente essenziale del processo educativo; religione vista come personale e autentico sviluppo di vita interiore e spirituale, del rapporto con Dio nella preghiera e nella frequenza dei sacramenti, di un impegno morale serio e continuo.

Questa dimensione educativa deve essere perseguita in stretta interrelazione con le altre due dimensioni: dalla religiosità derivano una visione globale della persona e della sua realtà più intima e una interpretazione profonda delle vicende della vita; dalla ragione possono emergere domande esistenziali che interpellano la fede. Questa, d'altra parte, deve poter rendere conto di se stessa, fornire le sue

credenziali, anche se rimane la coscienza dei limiti intrinseci di argomentazioni puramente razionali. Dalla religione deriva il fondamento più profondo dell'amore, del rispetto, della speranza e della fiducia degli educatori nei riguardi degli educandi.

CONCLUSIONE

Mentre vi ringraziamo per tutte le notizie che avete mandato e per la vostra continua attenzione e collaborazione, vi invitiamo a visitare alcune sezioni del nostro sito:

- Approfon...dire: sr. Mara Borsi, mensilmente, offre un contributo per aiutarci a continuare la riflessione sul tema dell'Oratorio
- Emergenze: gli articoli cercano di attirare l'attenzione su alcuni bisogni e urgenze del nostro mondo
- Bacheca: riporta la comunicazione degli eventi più importanti previsti a livello ispettoriale.

Inoltre ricordiamo che è attiva la pagina Facebook "Ispettorica Madonna del Cenacolo".

Come sempre attendiamo notizie su ciò che riuscite a realizzare per vivere il Giubileo della misericordia con le vostre comunità educanti e su tutte le attività che realizzate in questa seconda parte dell'anno pastorale!